

PROTEGGERE, PREVENIRE, FORMARE

TERZA RILEVAZIONE
SULLA RETE TERRITORIALE PER LA TUTELA
DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI

APRILE 2025



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

PROTEGGERE, PREVENIRE, FORMARE

TERZA RILEVAZIONE
SULLA RETE TERRITORIALE PER LA TUTELA
DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI

APRILE 2025

*Rilevazione per il Servizio Nazionale
per la tutela minori e adulti vulnerabili
della Conferenza Episcopale Italiana*

*a cura di Paolo Rizzi e Barbara Barabaschi
Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza*

INTRODUZIONE

La Terza Rilevazione sulle attività dei Servizi diocesani, interdiocesani, regionali e dei Centri di ascolto, che raccoglie i dati relativi al biennio 2023-2024, ci offre l’immagine di una rete territoriale che si sta sempre più intessendo per salvaguardare il bene-relazionale della comunità ecclesiale.

Anzitutto, serve precisare che la Rilevazione vuole essere un monitoraggio periodico sull’applicazione delle Linee Guida entrate in vigore nel giugno 2019 ai fini di verificarne e documentarne con trasparenza l’efficacia e la capillarità nella promozione di ambienti ecclesiali sicuri nelle Chiese in Italia.

Tale Rilevazione, dopo le precedenti a carattere biennale e annuale, sarà da ora in poi a cadenza biennale, per poter rilevare in modo più adeguato, nelle sue evoluzioni e nelle sue criticità, il processo di rinnovamento ecclesiale, attraverso la partecipazione attiva degli operatori della rete stessa. In questo senso le Rilevazioni periodiche vanno lette come strumento pro-attivo di responsabilizzazione e trasparenza della comunità ecclesiale, quale presa di coscienza dei cambiamenti in atto per un loro potenziamento e delle barriere che ancora sussistono per un loro superamento.

Ciò è confermato dalla metodologia adottata- la Participatory Action Research – che in questa Terza Rilevazione trova una espressione chiara nelle domande a risposta aperta rivolte ai referenti dei Servizi e ai responsabili dei Centri di Ascolto.

“Custodire, ascoltare, curare”, erano le tre consegne affidate dal Santo Padre ai referenti dei servizi e ai responsabili dei Centri di ascolto nel loro primo incontro nazionale, in cui veniva presentata al Pontefice stesso la Seconda Rilevazione.

Questa Terza Rilevazione sembra indicare come quelle consegne siano poi state tradotte in impegno fattivo nelle diocesi e regioni, facendo compiere un ulteriore passo nella consapevolezza che tutelare è “formare per educare”, come lo stesso Papa Francesco ha detto recentemente alla Pontificia Commissione per la Tutela dei minori.

Se guardiamo al “curare” possiamo osservare come la prima forma di cura sia

stata messa in atto dagli attori della rete verso il proprio servizio, ampliando la propria formazione su ambiti sollecitati dalle segnalazioni e da una prospettiva di formazione permanente e interdisciplinare. Tutto ciò per offrire una formazione sempre più qualificata e una altrettanta tempestiva e competente risposta alle segnalazioni. Una cura attenta non può che generare una cura della risposta alla domanda e il passaggio ad un approccio che nella sua proattività deve essere trandisciplinare.

La Terza Rilevazione conferma la circolarità necessaria tra Servizio per la tutela e Centro di Ascolto. La segnalazione trova nel Centro di Ascolto il punto di accoglienza e avvio di percorsi di verità e giustizia e nel Servizio quel processo di ritorno per rivedere buone prassi e riportare sicuro l'ambiente, mediante un metodo di lavoro che rivaluti il rischio e rinforzi la protezione. Il custodire invece si è tradotto nel coinvolgimento di tutto il popolo di Dio, sia nella composizione della rete degli operatori sia nei soggetti coinvolti nei percorsi formativi. I servizi e i centri di ascolto sono a trazione laicale e anche femminile nelle loro rispettive composizioni. La partecipazione alla definizione dei punti di forza e di debolezza, così come le risposte alle domande aperte rivelano la competenza e la trasparenza nel rilevare le criticità di un processo di rinnovamento che è ancora all'inizio e talora trova fossati da attraversare o muri in cui fare breccia.

Custodire inteso anche come rapporti sempre più stabili con gli uffici e i servizi pastorali, affinché si passi progressivamente da una prima fase di sensibilizzazione culturale ad una di formazione situazionale a livello ecclesiale, come indicato dai modelli internazionali preventivi più accreditati. Lo denota la produzione di sussidi e strumenti operativi che affiancano gli incontri e i percorsi così da garantire quelle condizioni essenziali per un ambiente ecclesiale sicuro nelle sue diverse specifiche attività e luoghi di svolgimento e supportarne la vigilanza. Non basta formare, occorre vigilare affinché le azioni siano non solo limpide ma affidabili.

Ascoltare come attenzione alla domanda di verità e di giustizia, ma anche alla persona con le sue ferite, i suoi bisogni, le sue risorse da riattivare e riparare. Il Centro di Ascolto si sta rivelando una sentinella nella comunità ecclesiale e civile, occorrerà rendere sempre più nota la presenza.

La via indicata da papa Francesco nel 2023 alla rete territoriale dei Servizi e dei Centri di Ascolto è quindi stata intrapresa.

Ora occorre non fermarsi, definire i prossimi passi orientando sempre più la bussola del cammino intorno a quattro poli:

* responsabilizzazione ecclesiale comunitaria per formare e vigilare a relazioni autenticamente evangeliche per tutti, a partire dal minore e dal vulnerabile;

* ascolto e cura verso chi è ferito e ricerca verità e giustizia;

* collaborazione con la società civile perché la tutela “sia linguaggio universale”. (Messaggio di Papa Francesco per la Plenaria della Pontificia Commissione, 26 Marzo 2025);

* comunicare come si sta generando una rinnovata salvaguardia e imparare a gestire la crisi con trasparenza.

Infine, il cammino sinodale delle Chiese in Italia sta dando una ulteriore e convinta spinta, affinché la tutela dei minori e adulti vulnerabili sia sempre più parte integrante della loro missione per tutelare la comunità nel suo essere luogo educativo e socialmente generativo.

Chiara Griffini
Presidente Servizio Nazionale CEI per la tutela dei minori
e degli adulti vulnerabili

GLI OBIETTIVI E LA METODOLOGIA DELLA RILEVAZIONE

L'obiettivo della rilevazione è stato quello di aggiornare il quadro relativo all'attivazione del Servizio Diocesano o Inter-diocesano per la tutela dei minori (SDTM/SITM), del Centro di ascolto e del Servizio Regionale per la tutela dei minori (SRTM) nelle Diocesi italiane. Dopo il primo report relativo al biennio 2020-2021 e il secondo relativo all'anno 2022, la presente rilevazione offre uno strumento conoscitivo alla Conferenza Episcopale Italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane, con i dati aggiornati al 2024.

Come per le precedenti rilevazioni, la metodologia del lavoro ha previsto tre fasi distinte:

a) la definizione degli strumenti di rilevazione

Sono stati riadattati i tre strumenti di rilevazione, il primo destinato ai referenti diocesani per analizzare la struttura e le attività del Servizio diocesano/interdiocesano di tutela minori (SDTM/SITM) delle Diocesi italiane, il secondo destinato ai referenti delle Regioni ecclesiastiche, il terzo indirizzato ai referenti dei Centri di ascolto dedicati all'accoglienza di persone che si dichiarano vittima di abusi in ambito ecclesiale. La richiesta di dati sulle attività intercorse nel biennio 2023-2024 (incontri, contatti, formazione, eccetera) è stata rivolta a tutti i destinatari, mentre le informazioni sulla struttura dei servizi sono state raccolte solo in caso di modifiche rispetto alla prima indagine.

b) l'attivazione di una indagine online

Sono stati somministrati online i tre strumenti di rilevazione distribuiti alle Diocesi italiane.

Per il SDTM/SITM e per il SRTM sono stati rilevati in particolare:

- la *struttura del servizio*: caratteristiche del referente del servizio; data di costituzione del servizio; numero e tipologia collaboratori; eventuale équipe di professionisti e loro caratteristiche; questa parte non è stata richiesta nei casi in cui non si siano verificate modifiche rispetto alla precedente rilevazione;
- le *attività del servizio/referente*: incontri e partecipanti per tipologia;

iniziate o collaborazioni con altri enti, associazioni, istituzioni ecclesiastiche; iniziative o collaborazioni con altri enti, associazioni, istituzioni non ecclesiastiche; attività di formazione dei membri del SDTM/SITM; rapporti con l’Ordinario; rapporti con gli uffici pastorali della Diocesi; attività di pubblicizzazione; criticità incontrate; azioni preventive; punti di forza e di debolezza riscontrati.

Per i Centri di ascolto sono stati rilevati in particolare:

- la *struttura del Centro*: data di costituzione del servizio; numero e tipologia collaboratori; eventuale équipe di professionisti e loro caratteristiche; sede; protocollo per le segnalazioni; rapporti con il referente diocesano e l’Ordinario; anche questa parte non è stata richiesta nei casi in cui non si siano verificate modifiche rispetto alla precedente rilevazione;
- le *attività del Centro*: contatti ricevuti; le caratteristiche dei singoli contatti; le modalità e i motivi dei contatti; il numero, il luogo e le modalità degli incontri; le informazioni sul presunto accusato; le informazioni circa i fatti narrati; gli eventuali trattamenti attuati; le intenzioni e gli obiettivi delle segnalazioni; l’accompagnamento offerto alle vittime e agli autori del delitto.

c) L’elaborazione dei dati statistici raccolti attraverso la rilevazione e la redazione di una relazione finale

Al termine della somministrazione dei questionari ai referenti dei diversi Servizi, i dati raccolti sono stati elaborati in alcuni casi anche differenziando le diverse situazioni a livello territoriale secondo la distribuzione Nord, Centro e Sud Italia e a livello dimensionale (con la distinzione tra Diocesi Grandi con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, Medie tra i 100 e i 250 mila e Piccole al di sotto dei 100 mila abitanti).

L’analisi è confluita nel presente report che, per la prima volta, nella sezione finale, riporta gli esiti delle domande a risposta aperta rivolte ai referenti dei servizi, per coglierne il parere su come rafforzare la sensibilità in merito al tema oggetto della rilevazione, su come inserire la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili quale elemento permanente negli ambiti pastorali, infine su come promuovere un clima culturale che condanni ogni forma di violenza e abuso su minori e adulti vulnerabili.

1 ■ I SERVIZI REGIONALI PER LA TUTELA DEI MINORI

PREMESSA AI SERVIZI REGIONALI E DIOCESANI

In questa sezione si presentano i dati, relativi al periodo 2023 - 2024, riguardanti la costituzione e l'attività dei servizi regionali e dei servizi diocesani o interdiocesani per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili presenti in Italia.

I servizi regionali sono composti da un vescovo referente e un coordinatore, dai referenti delle diocesi presenti nella regione e da altre figure chiamate a farne parte per le loro specifiche competenze, come il responsabile delle attività di comunicazione. In questo senso un terzo dei servizi regionali si è dotata di una équipe di esperti.

Il servizio regionale è in diretto collegamento con le conferenze episcopali regionali ed è preposto in particolare a coordinare e sostenere le diverse attività relative alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili che si svolgono nelle singole diocesi. Il principale compito del servizio regionale è dunque quello della cura della relazione con i referenti e servizi diocesani e tra essi stessi e ciò ha visto un incremento della qualità e quantità. Un altro dei suoi compiti è quello di organizzare degli incontri formativi che coinvolgano una o più diocesi. In questi ultimi due anni si è assistito ad un netto aumento di tali attività. A questo riguardo, a livello regionale, così come si rileva anche per i servizi diocesani, tra i temi trattati si registra un significativo aumento di interesse nei confronti dell'abuso di coscienza e delle nuove tipologie di abuso in rete.

Per la sua natura di organo di coordinamento, al servizio regionale manca quella capillarità dei servizi diocesani o interdiocesani che possa favorire il coinvolgimento non solo di associazioni e istituzioni civili ma anche delle singole realtà ecclesiali. Sebbene in questo ambito venga rilevato un miglioramento rispetto agli anni precedenti, viene ancora avvertita una insufficienza e quindi come qualcosa che necessiti maggiore sviluppo e più ampie prospettive.

A tale scopo nelle risposte alle domande aperte si può rilevare un particolare orientamento verso la realizzazione di percorsi formativi di più ampio respiro, di carattere continuato e strutturato, di migliore qualità e di maggiori possibilità di ricevere interesse e coinvolgimento.

Viene avvertita come necessità anche una maggiore collaborazione con gli uffici diocesani, perché sia sempre più tutta la comunità ecclesiale a farsi carico di ciò che riguarda la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, e una sempre più unitaria e trasparente prassi di trattazione delle segnalazioni e nell'inter che le segue.

Per quanto riguarda i servizi diocesani e interdiocesani, il primo argomento su cui si concentra la rilevazione è la costituzione del servizio riguardo sia il referente diocesano e sia, laddove presente, l'équipe con cui collabora. Mentre negli anni precedenti l'incarico di referente veniva per lo più affidato a sacerdoti, l'attuale tendenza vede una leggera ma significativa prevalenza di laici. La maggioranza dei referenti continua ad appartenere alle professioni di psicologo ed educatore. A questo dato, che evidenzia l'importanza data all'affidare un tale incarico a persone che abbiano questa specifica competenza professionale ed esperienza personale, l'aumento del numero di referenti con competenze giuridiche aggiunge una crescente attenzione alle questioni legali e al rapporto con le istituzioni civili.

Si fa sempre più chiaro come il servizio diocesano per la tutela di minori e degli adulti vulnerabili si collochi al crocevia di diversi ambiti di interesse: la conoscenza delle dinamiche personali - sia di chi subisce un abuso che di chi lo compie; il prendersi cura delle persone ferite dall'abuso così come delle famiglie coinvolte; il rapporto con la giustizia e le istituzioni ad essa preposte; il rapporto con la comunità cristiana, anch'essa ferita e bisognosa di impegnarsi ad essere maggiormente proattiva nella prevenzione. Ciò ha un riflesso nella multidisciplinarietà delle équipe e, se emerge una leggera diminuzione di esse, soprattutto nelle piccole diocesi, si nota anche un netto aumento generale del numero di coloro che le compongono e tra questi troviamo soprattutto donne. Per quanto riguarda l'attività, ciò che si nota è un generale aumento sia ad intra, soprattutto nell'organizzazione e formazione, che ad extra, nei diversi ambiti di intervento. Rispetto agli anni precedenti i servizi si sono impegnati ad organizzare ed offrire un numero maggiore di attività formative e, in questo modo, si è più che triplicato il numero di persone che vi hanno parte-

cipato. Tra i temi che sono stati affrontati nella formazione permanente va notata la crescente attenzione su quello degli abusi spirituali e di coscienza. Cresce anche la collaborazione con i diversi uffici pastorali delle diocesi e ciò evidenzia come i servizi per la tutela dei minori vanno sempre più assumendo una natura sia specifica che integrativa della normale attività pastorale diocesana offrendo il proprio contributo nella particolare attenzione da dare ai minori e alle persone vulnerabili in tutti i principali ambiti di azione ecclesiale.

Riguardo questo ultimo tema, di particolare interesse è la valutazione che gli stessi referenti fanno del loro servizio. Se da una parte, infatti, essi rilevano una certa costanza di attenzione e sensibilità da parte degli operatori pastorali evidenziano anche una valutazione maggiormente positiva riguardo proprio la collaborazione nella progettazione di formazione nelle diocesi. A ciò si accompagna però ancora una insufficienza per quanto riguarda le relazioni con associazioni e movimenti ecclesiali così come con le istituzioni civili. Da qui si evidenzia, in particolare, come sia avvertita chiaramente la necessità che il lavoro dei servizi si diriga verso una più capillare integrazione nella rete che collega il mondo associativo a quello istituzionale.

P. Salvatore Franco, OMI

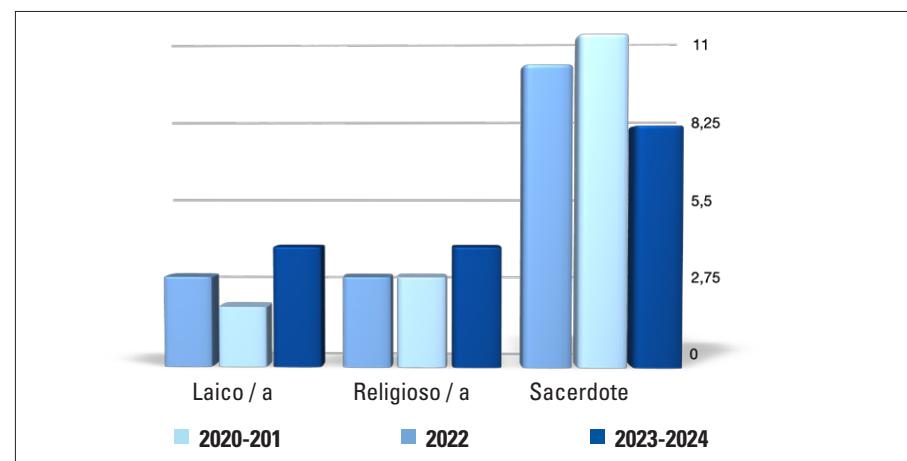
Le attività dei SRTM consistono soprattutto in iniziative di carattere formativo con la numerosità degli incontri proposti cresciuta costantemente dal 2020 (anno di avvio del SRTM, in concomitanza con la pandemia da Covid19). Particolarmente rilevante appare il numero dei partecipanti alle iniziative attivate, più che raddoppiato passando da 914 partecipanti nel 2020 a 1178 nel 2024.

1.1.

LA STRUTTURA DEL SERVIZIO

Il numero totale di coordinatori in Italia è pari al numero di Servizi Regionali attivati ovvero 16 (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 Le caratteristiche del coordinatore regionale
(valori assoluti)



	2020-2021	2022	2023-2024
Laico o laica	3	2	4
Religioso o religiosa	3	3	4
Sacerdote	10	11	8
Totale	16	16	16

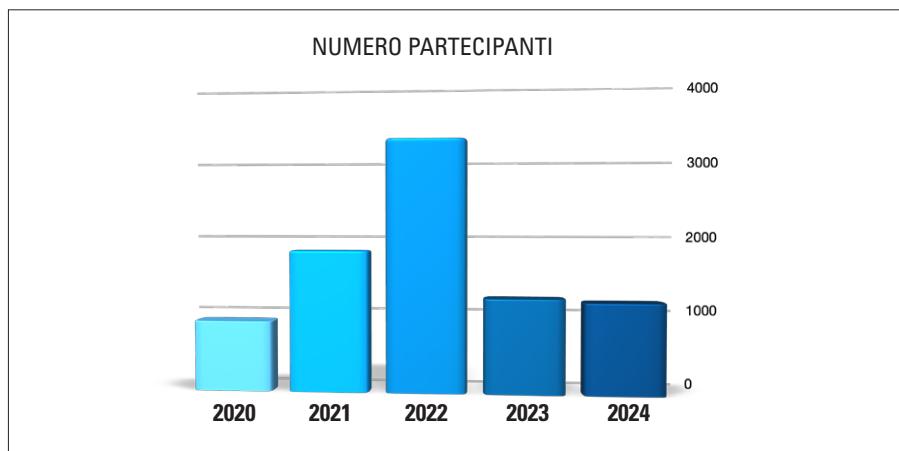
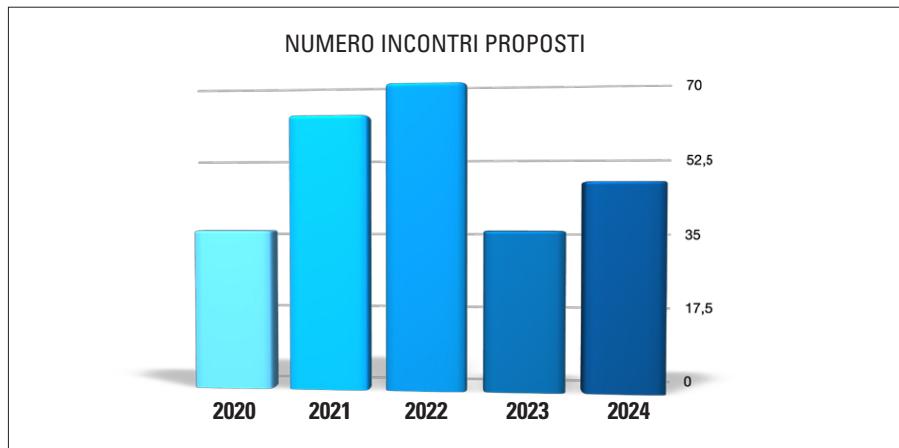
I dati relativi al profilo del Coordinatore del Servizio Regionale sono in linea con quelli degli anni precedente. Si tratta più frequentemente di un sacerdote (in 10 casi su 16 nel 2021, in 11 nel 2022 e in 8 nel 2024), in misura meno frequente di un/a religioso/a (3 nel 2021, 3 nel 2022 e 4 nel 2024), o di un/a laico/a (3 nel 2021, 2 nel 2022 e 4 nel 2024).

Tabella 1.2 **Le competenze del coordinatore regionale**
(valori assoluti)

	2020-2021	2022	2023-2024
Psicologo	8	8	7
Canonista	5	4	2
Educatore	1	1	2
Legale	0	1	2
Altro	2	2	3
Totale	16	16	16

Anche le competenze dei coordinatori regionali rimangono stabili nel periodo analizzato. Si tratta soprattutto di competenze in ambito psicologico (8 coordinatori nel 2021 e 2022, 7 nel 2024) e canonico, anche se nel 2024 la presenza di profili con tali competenze si è dimezzata (5 coordinatori nel 2021, 4 nel 2022, 2 nel 2024). Nel 2024 due sono educatori (uno nei due anni precedenti) e due sono legali (uno nel 2022 e nessuno con tali competenze nel 2021). Solo in un caso il coordinatore è il Direttore dell’Ufficio Pastorale Famigliare diocesano, o il parroco.

Tabella 1.3 **Il numero di incontri proposti e di partecipanti**
(valori assoluti)



	2020	2021	2022	2023	2024
N. incontri proposti	36	62	69	36	47
N. partecipanti	914	2021	3276	1224	1178

La Tabella 1.3 consente di osservare l’andamento del numero di incontri proposti e di partecipanti nel quinquennio analizzato. Dal 2020 al

2022 gli incontri sono aumentati, passando da 36 a 62 e 69 rispettivamente. Nel 2023 gli incontri sono tornati al livello del 2020 (36) per poi risalire a 47 nel 2024. Stessa tendenza ha seguito il numero di partecipanti, che dal 2020 al 2022 è più che triplicato, passando rispettivamente da 914 a 1832 e a 3276. Nel 2023, coerentemente con la diminuzione degli incontri, il numero di partecipanti è passato a 1224 e, nel 2024, a 1178.

Indagando le iniziative dal punto di vista del tema trattato, nel corso dei due anni considerati, i temi “gli abusi sessuali” e “le buone prassi in parrocchia” sono risultati i più trattati, rispettivamente 27 e 17 (Tabella 1.4).

Tabella 1.4 Il numero di incontri proposti per tema
(valori assoluti, 2023-2024)

abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili	27
buone prassi di tutela nella pastorale	17
abusi spirituali e di coscienza	8
abusi sessuali nella rete	6
normativa canonica	6
comunicazione	5
normativa civilistica	2
vita consacrata e abusi	1
altro	11

Tabella 1.5 Sono state organizzate iniziative o collaborazioni con altri enti, associazioni, istituzioni NON ecclesiari?
(valori assoluti)

	2021	2022	2023	2024
Sì	1	2	1	1
No	15	14	15	15

Un punto debole del sistema di Servizi per la tutela dei minori contro gli abusi sembra essere la scarsa capacità di cooperare con gli attori del territorio. Tale affermazione è supportata dai dati evidenziati in Tabella 1.5. che riporta le risposte alla domanda relativa all’eventuale attivazione di iniziative o collaborazioni con altri enti, associazioni o istituzioni non ecclesiari. Solo in una Regione (due nel 2022) si è avuta risposta affermativa, mentre nei restanti casi la risposta è stata negativa.

Tabella 1.6 Come sono strutturati i rapporti con l’Ordinario?
(valori assoluti)

	2020-2021	2022	2023-2024
Con incontro periodici	2	3	2
Attraverso il Vescovo delegato	13	10	16
Direttamente dal coordinatore del SRTM	8	6	4
LegaleTotale	0	1	2
Altro	2	2	3
Totale	16	16	16

Con riferimento ai rapporti con l’Ordinario, le relazioni vengono stabilite e mantenute soprattutto attraverso il Vescovo delegato (in 13 casi nel 2021, 10 nel 2022, 16 nel 2023-2024), oppure sono tenuti direttamente dal coordinatore del SRTM (in 8 nel 2021, 6 nel 2022, 4 nel 2023-2024); meno frequentemente si ricorre invece ad incontri periodici (che sono stati 2 nel 2021, 3 nel 2022 e 2 nel biennio 2023-2024) (Tabella 1.6).

I rapporti con i referenti diocesani vengono curati attraverso una mail informativa (12 regioni nel 2022, 14 nel 2023-2024) e incontri periodici (11 regioni nel 2022 e 12 nel biennio 2023-2024). Sempre riguardo al sistema di comunicazione, le attività del SRTM vengono pubblicizzate attraverso uffici comunicazioni regionali e diocesani (8 nel 2022 e 7 nel 2023-2024), siti web (7 nel 2022 e 4 nel 2023-2024), comunicati ai media regionali e diocesani (5 nel 2022 e 8 nel biennio 2023-2024) e new-

sletter (1 regione sia nel 2022 che nel biennio successivo).

A livello intra-organizzativo, le Diocesi hanno deciso di delegare la responsabilità dei rapporti con il Servizio Nazionale Tutela Minori soprattutto al Coordinatore dello stesso servizio e al Vescovo delegato, in misura minore la gestione di tali rapporti avviene tramite mailing informative periodiche.

Tabella 1.7 Quali iniziative di supporto potrebbe essere utile che il Servizio Nazionale (SNTM) attivasse?
(valori assoluti)

	2021	2022	2023-2024
Incontri formativi	14	16	13
Accompagnare casi complessi	6	10	8
Protocolli comuni	n.d.	n.d.	7

Nella parte più propositiva dell'analisi, ossia quando i referenti del Servizio Regionale Tutela Minori vengono interrogati sui possibili servizi che riterrebbero utile venissero attivati dal Servizio Nazionale Tutela Minori, la proposta che ricorre più frequentemente riguarda “organizzare incontri formativi” (14 nel 2021, 16 nel 2022, 13 nel biennio 2023-2024), seguita da “supportare e accompagnare nella gestione di casi complessi” (6 nel 2021, 10 nel 2022, 8 nel biennio successivo) e “stipulare protocolli comuni” (indicata da 7 regioni nell'ultima indagine del 2023-2024) (Tabella 1.7).

1.3.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEI SRTM

Sulla base dell'esperienza vissuta dall'istituzione del Servizio Regionale Tutela Minori, i referenti sono stati chiamati ad illustrare i punti di forza e di debolezza riscontrati su una scala da 0 (per niente soddisfatto) a 10 (pienamente soddisfatto). La Tabella 1.8 mette a confronto le valutazioni indicate nella rilevazione del 2022 ed in quella del 2023-2024. Ad ottenere i punteggi più alti sono le voci “relazioni con i referenti diocesani” (8,2 nel 2024, 6,7 nel 2023, 7,8 nel 2022), “relazioni con la Conferenza Episcopale Regionale” (il punteggio assegnato è stato 6,7 nel 2024, 5,9 nel 2023 e 7 nel 2022), infine “l'attività di formazione realizzata” (6,5 nel 2024, 5,1 nel 2023, 6,9 nel 2022). Si tratta degli ambiti che hanno ricevuto giudizi superiori alla sufficienza.

Registrano giudizi prossimi alla sufficienza le voci “sensibilità sul tema abusi sui minori e adulti vulnerabili da parte di associazioni non ecclesiastiche” (5,9 nel 2024, 5,0 nel 2023, 3,6 nel 2022) e “le relazioni con i seminari a livello regionale” (5,8 nel 2024, 4,4 nel 2023, 4,4 nel 2022).

Giudizi invece decisamente inferiori sono stati attribuiti alle restanti voci, in particolare, a registrare i maggiori livelli di insoddisfazione sono i seguenti ambiti: “relazioni con associazioni e movimenti non ecclesiastici a livello regionale” (2,2 nel 2024, voto confermato nel 2023 e 3,2 nel 2022), “relazioni con enti locali a livello regionale” (2,6 nel 2024, 2,3 nel 2023 e 3,5 nel 2022) e “relazioni con associazioni e movimenti ecclesiastici a livello regionale” (3,9 nel 2024, 2,9 nel 2023 e 3,6 nel 2022).

Tabella 1.8 - I punti di forza e debolezza riscontrati dai SRTM
(da 1 punto di debolezza a 10 massimo punto di forza)

	2022	2023	2024	Var. 2023- 2024
Relazioni con i referenti diocesani	7,8	6,7	8,2	+1,5
Relazioni con la Conferenza Episcopale Regionale	7	5,9	6,7	+0,8
Attività di formazione realizzata	6,9	5,1	6,5	+1,4
Sensibilità sul tema abusi sui minori e adulti vulnerabili da parte di associazioni non ecclesiastiche	3,6	5,0	5,9	+0,9
Relazioni con i seminari a livello regionale	6,1	4,4	5,8	+1,4
Collaborazione nella progettazione della formazione nelle Diocesi	4,4	3,9	5,2	+1,3
Sensibilità sul tema abusi sui minori e adulti vulnerabili da parte di associazioni ecclesiastiche	4,4	4,6	4,9	+0,3
Sensibilità sul tema abusi sui minori e adulti vulnerabili da parte di uffici pastorali	4,5	4,8	4,8	=
Relazioni con gli uffici pastorali regionali	4,3	3,8	4,8	+1,0
Relazioni con istituti e congregazioni religiose a livello regionale	4,1	3,4	4,5	+1,1
Attività di comunicazione realizzata	4,7	4,1	4,2	+0,1
Relazioni con associazioni e movimenti ecclesiastici a livello regionale	3,6	2,9	3,9	+1,0
Relazioni con enti locali a livello regionale	3,5	2,3	2,6	+0,3
Relazioni con associazioni e movimenti non ecclesiastici a livello regionale	3,3	2,2	2,2	=

Da questa analisi SWOT sul livello regionale della rete emerge come gli aspetti rilevati non siano considerati soddisfacenti nonostante l'evidente crescita dei servizi attivati e delle iniziative realizzate negli ultimi anni. Si può interpretare questo dato come espressione di una condivisa necessità di ulteriori sforzi per rispondere in modo ancora più efficace ai bisogni di (in)formazione e contrasto agli abusi su minori e adulti vul-

nerabili nel mondo ecclesiale. Bisogni che possono non solo trovare risposta, ma anche essere prevenuti sviluppando una rete di relazioni sociali e di formazione-informazione che coinvolga il più ampio numero di soggetti nei territori, dentro e fuori la Chiesa, accreditandola quale interlocutore credibile nelle società contemporanee.

Va peraltro evidenziato che segnali di ottimismo derivano, ad esempio, da una tendenza al miglioramento che caratterizza i giudizi della maggior parte delle voci rispetto ai giudizi dell'anno precedente, nonostante, come già detto, la prevalenza di punteggi bassi. Inoltre, alcune dimensioni hanno mostrato miglioramenti sensibili, quali le relazioni con i referenti diocesani, la sensibilità sul tema abusi sui minori e adulti vulnerabili da parte di associazioni non ecclesiastiche e da parte degli Uffici pastorali. Da questi spiragli occorrerà rinnovare gli sforzi per consolidare la presenza di una Chiesa attenta ai bisogni delle persone più fragili, come i minori, e sempre più decisa nell'opporsi ad ogni forma di abuso e violenza.

2.

I SERVIZI DIOCESANI E INTERDIOCESANI PER LA TUTELA DEI MINORI (SDTM/SITM)

I Servizi sono presenti in tutte le Diocesi italiane. Le elaborazioni effettuate fanno riferimento a 184 risposte che corrispondono a 194 Diocesi su 206 (escludendo le Diocesi accorpate e quelle abbaziali). La rappresentatività statistica del campione di indagine è pari al 94,2%.

Tabella 2.1 **La partecipazione alla rilevazione per area**
(*valori assoluti e % su totale Diocesi per area territoriale dal 2020 al 2024*)

	2020-2021		2022		2023-2024	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Centro	41	24,7%	44	23,6%	45	24,5%
Nord	60	36,1%	60	32,3%	59	32,1%
Sud	65	39,2%	82	45,1%	80	43,5%
Totale	166	100%	186	100%	184	100%

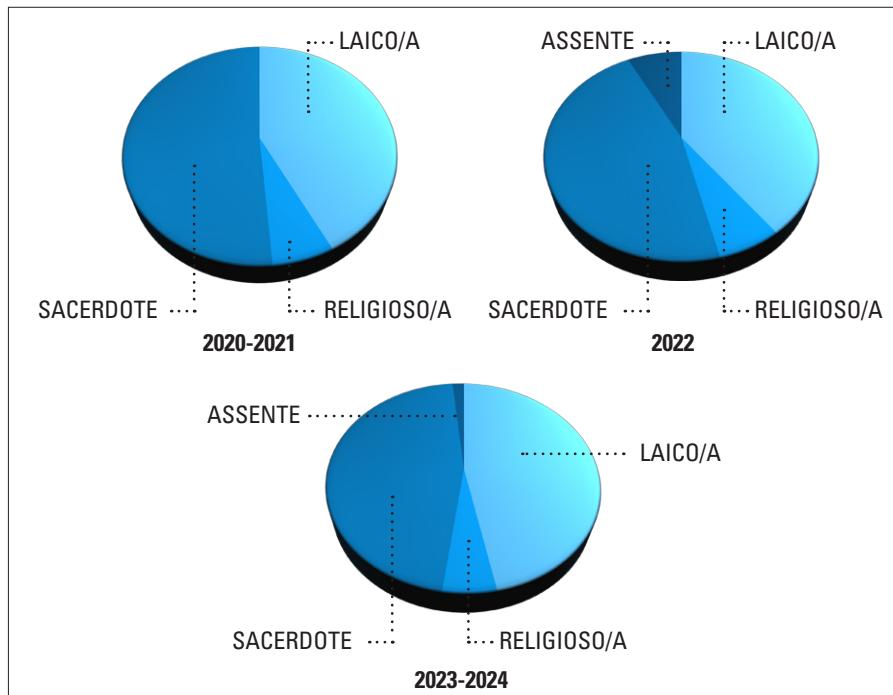
La distribuzione geografica del campione (rappresentata in Tabella 2.1) evidenzia una relativa omogeneità nella presenza di Diocesi collocate nelle diverse aree del nostro paese, seppure al Centro Italia corrisponda una percentuale inferiore a quella di Sud e Nord. In particolare, nel tempo l'indagine ha visto aumentare la partecipazione di Diocesi del Sud (passate da 65 nel 2020-2021 a 82 nel 2022, infine a 80 nel 2023-2024, di 82 Diocesi (rispettivamente pari al 39,2%, 45,1% e 43,5% del campione). Le Diocesi del Centro sono cresciute e se nel 2020-2021 erano 41, nel 2022 erano 44, infine nel 2023-2024 erano 59 (rispettivamente pari al 24,7%, 23,6% e 24,5% del campione). Le Diocesi dell'Italia settentrionale sono rimaste sostanzialmente stabili, con la partecipazione di 60 sia nel 2020-2021 e 2022 e di 59 nel 2023-2024 (rispettivamente pari al 36,1%, 32,3% e 32,1% del campione).

Tabella 2.2 La partecipazione alla rilevazione per dimensione
(valori assoluti e % su totale Diocesi per dimensione dal 2020 al 2024)

	2020-2021		2022		2023-2024	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Grandi	46	27,7%	53	28,5%	51	27,7%
Medie	87	52,4%	104	55,9%	105	57,1%
Piccole	33	19,9%	29	15,6%	28	15,2%
Totale	166	100%	186	100%	184	100%

In termini dimensionali, oltre la metà delle Diocesi coinvolte sono di media scala, tra 100 e 250 mila abitanti (105) e solo 28 di piccole dimensioni, al di sotto dei 100 mila abitanti (Tabella 2.2). Nel campione 2024 sono presenti i dati di 6 Diocesi non rilevate nel 2022, mentre in 5 casi presenti nel precedente anno non sono più state compilate le schede. Nelle Diocesi già presenti nella passata indagine, si sono verificate alcune modifiche o relative ai membri dell'équipe e dello staff, o al referente del servizio o a causa del cambio di Vescovo o Vicario.

Tabella 2.3 La tipologia del referente diocesano
(valori % su totale)



	2020-2021	2022	2023-2024
Laico o laica	42,4%	39,7%	46,7%
Religioso o religiosa	6,3%	6,5%	5,4%
Sacerdote	51,3%	46,2%	46,2%
Assente	0,0%	7,6%	1,6%
Totale	100%	100%	100%

È emerso che, nel 2024, ad avere l'incarico di referente nella maggior parte dei casi è un laico (46,7%), in questo differenziandosi dagli anni precedenti nei quali il laico/a era preceduto dal sacerdote. Al laico/a segue un sacerdote (46,2%), mentre solo raramente un religioso/a (5,4%) assume l'incarico di referente diocesano. Se nel 2021 in tutte le Diocesi era

presente un referente, nel 2022 esso mancava nel 7,6% e nel 2024 nell'1,6% delle Diocesi. Incrociando il profilo con le dimensioni, è possibile osservare che le più grandi e le medie Diocesi hanno optato in misura superiore per un sacerdote, in seconda istanza un laico/a e solo in pochi casi un religioso/a. Le Diocesi di piccole dimensioni invece si distinguono in quanto a ricoprire il ruolo di referente, in oltre la metà dei casi, è un laico/a (59,3%), mentre negli altri casi è un sacerdote. Dal confronto territoriale si osserva come la presenza dei laici sia molto più consistente nelle Diocesi settentrionali (55,9%), mentre nelle Diocesi del Sud il ruolo di referente è assegnato soprattutto a un sacerdote (59%). La scelta di un referente religioso è marginale nelle Diocesi del Nord (1,7%), ma più rilevante in quelle del Centro, dove raggiunge il 13,6% delle risposte.

Dal confronto temporale tra i due anni della rilevazione, emerge che nel 2024 il ruolo di referente diocesano è stato assegnato più frequentemente ad un laico (46,7% rispetto al 39,7% del 2022) e in misura minore ad un religioso (5,4 % contro il 6,5% della precedente rilevazione).

Tabella 2.4 Le competenze del referente diocesano

(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Psicologo	27,7%	27,4%	27,0%
Canonista	18,1%	19,0%	18,5%
Educatore	15,5%	18,5%	15,2%
Legale	9,7%	8,9%	12,9%
Altro	29,1%	26,2%	26,4%
Totale	100%	100%	100%

Considerando le competenze del referente diocesano del SDTM (Tabella 2.4) si nota una concentrazione nei tre profili di psicologo (27,0%), canonista (18,5%) e educatore (15,2%) che rappresentano oltre il 60% dei casi. Il restante 40% è invece distribuito tra i profili di legale (12,9%) e l'ampia categoria "altro" (26,4%) (Tabella 2.4).

Dal confronto temporale con le precedenti rilevazioni, si nota un trend

in seppur leggera diminuzione di tutte le categorie citate, salvo l'aumento della presenza di referenti con competenze legali (passati dal 9,7% del 2021, all'8,9% del 2022 e al 12,9% nel 2024).

Tabella 2.5 La presenza di una équipe diocesana o interdiocesana di esperti a sostegno del SDTM
(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Sì	77,2%	82,8%	78,3%
No	22,8%	17,2%	21,7%
Totale	100%	100%	100%

Un elemento centrale nell'organizzazione dei SDTM è rappresentato dall'équipe diocesana o interdiocesana di esperti che nel 2024 è presente nel 78,3% dei servizi, in leggero aumento rispetto al 2021 (quando era presente nel 77,2% dei casi), ma in diminuzione rispetto al 2022 quando la percentuale aveva raggiunto l'82,8%.

Tabella 2.6 La presenza di un'équipe diocesana o interdiocesana di esperti a sostegno del SDTM
(valori % su totale)

	Grandi	Medie	Piccole	Totale
Sì	92,2%	73,3%	71,4%	78,3%
No	7,8%	26,7%	28,6%	21,7%
Totale	100%	100%	100%	100%

Passando dalla grande alla piccola dimensione, la presenza di un'équipe diocesana tende a diminuire, nonostante oltre il 70% delle piccole Diocesi (pari al 71,4%) possa contare su un'équipe diocesana a supporto del SDTM. Tra le Diocesi di media dimensione, invece, la percentuale sale al 73,3% e al 92,2% tra le grandi Diocesi (la sintesi è illustrata in Tabella 2.6).

Tabella 2.7 La composizione dell'équipe per numero di componenti (valori assoluti)

	2020-2021	2022	2023-2024
Numero totale membri	683	732	812
Numero medio membri	5,6	5,6	5,7
Su risposte	123	132	144

Il numero complessivo di componenti dell'équipe è pari a 812 nel 2024 (su un totale di 144 risposte), in aumento rispetto al 2022 quando il numero era pari a 732 (su un totale di 132 risposte), con un numero medio di membri per équipe, rispettivamente pari a 5,7 e 5,6 (Tabella 2.7).

Tabella 2.8 La composizione dell'équipe per numero di componenti (valori assoluti per dimensione delle Diocesi e area geografica)

	GRANDI	MEDIE	PICCOLE	TOTALE
Numero totale membri	302	383	127	812
Numero medio membri	6,6	5,0	6,3	5,7
Su risposte	46	77	21	144

	CENTRO	NORD	SUD	TOTALE
Numero totale membri	302	383	127	812
Numero medio membri	5,0	6,5	5,5	5,7
Su risposte	37	47	60	144

Analizzando i dati dal punto di vista della dimensione della Diocesi e dell'area geografica in cui si trova (Tabella 2.8), si nota che il totale di membri nelle Diocesi di grandi dimensioni è pari a 302, con un numero medio di membri pari a 6,6. La numerosità più elevata si riscontra nelle Diocesi di medie dimensioni (383), con una media di 5,0, mentre la più

bassa si rileva in quelle di piccole dimensioni (127) con una media di 6,3 membri.

Dal punto di vista geografico, sono le Diocesi del Nord a contare un più alto numero di componenti (384) e una media di 6,5 membri, seguite dalle Diocesi del Centro (302) e una media di 5,0 membri. Infine, le Diocesi del Sud che contano 127 membri ed una media di 5,5.

Tabella 2.9 La composizione dell'équipe per genere (valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Maschi	48,5%	49,2%	48,0%
Femmine	51,5%	50,8%	52,0%
Totale	100%	100%	100%

Indagando la composizione delle équipe rispetto al genere, si osserva la prevalenza della componente femminile nelle équipe in tutto l'arco temporale che copre le tre rilevazioni realizzate. Se nel 2021 la percentuale femminile era il 51,5%, nel 2022 ha avuto una flessione che l'ha portata al 50,8%, infine al 52,0% (Tabella 2.9).

Tabella 2.10 La composizione dell'équipe per profilo dei membri (valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Chierici	23,3%	22,9%	20,0%
Religiosi	6,9%	6,7%	6,3%
Laici	69,8%	70,4%	73,7%
Totale	100%	100%	100%

Allo scopo di approfondire la composizione delle équipe a supporto dei SDTM e SITM, si è indagato anche il profilo dei diversi membri, distinguendo tra chierici, religiosi e laici. Complessivamente emerge una netta prevalenza di laici (73,7%), mentre i chierici e ancor più i religiosi costituiscono una minoranza (20,0% e 6,3% rispettivamente).

Dal confronto nel tempo, l'analisi rivela un consolidamento della presenza di laici nelle équipe diocesane o interdiocesane, che nel secondo anno di indagine (2022) ha visto la presenza di tale gruppo aumentare rispetto al primo anno, passando dal 69,8% al 70,4%, mentre, ad ampia distanza, i chierici segnano un arretramento passando dal 23,3% al 22,9% rispetto al primo anno di indagine (2021). I religiosi mantengono invece quasi immutata la loro quota di 6,7% (Tabella 2.10).

Tabella 2.11 Le competenze professionali dei collaboratori
(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Psicologo	23,0%	23,0%	24,3%
Legale	16,5%	16,8%	18,1%
Educatore	17,4%	16,4%	15,4%
Canonista	11,4%	11,2%	12,0%
Pastorale	7,3%	7,6%	7,0%
Esperto di comunicazione	5,9%	6,2%	5,8%
Altro	18,4%	18,9%	18,3%
Totale	100%	100%	100%

Le professionalità dei membri dell'équipe vengono integrate con competenze differenziate, con prevalenza, nel 2024, della componente psicologica (24,3%), legale (18,1%), educativa (15,4%). Anche la categoria residuale "altro" è ampiamente rappresentata fino a raggiungere il 18,3%. Altre competenze cui si fa ricorso sono quelle di canonisti (12,0%), pastorali (7,0%) ed esperti di comunicazione (5,8%).

Minime risultano le variazioni tra gli anni di rilevazione (Tabella 2.11). Negli altri casi le variazioni sono inferiori ad un punto percentuale.

Tabella 2.12 Il numero di convocazioni dell'équipe in seduta plenaria
(numero totale e medio per anno)

	2020-2021	2022	2023	2024
N totale di convocazioni	662	548	508	560
N medio di convocazioni	5,5	3,7	3,3	3,6

Analizzando il numero di convocazioni dell'équipe, nel 2024, si rileva un numero medio di convocazioni pari a 3,6 per un totale di 560 convocazioni annue.

Il confronto tra la prima indagine realizzata relativa al biennio 2020-2021 e la seconda relativa al solo 2022 rivela un aumento nel numero medio di convocazioni, che nel 2021 è stato pari a 331 e nel 2022 a 548. Dopo una flessione nel 2023 con 508 convocazioni, come si è detto, il numero è risalito l'anno seguente (si veda Tabella 2.12).

Tabella 2.13 L'oggetto degli incontri dell'équipe
(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Formazione interna	75,6%	56,5%	45,4%
Programmare le attività formative del servizio	86,6%	75,0%	72,0%
Raccolta segnalazioni, mancando il Centro di ascolto	n.d.	6,5%	7,0%
Altro	27,7%	11,0%	14,6%

*La somma supera il 100% perché erano possibili risposte multiple

Considerando il complesso dei servizi indagati (Tabella 2.13), gli incontri dell'équipe hanno avuto come oggetto prevalente la programmazione delle attività formative (72,0%), oppure la formazione stessa rivolta ai membri dell'équipe (45,4%), infine, l'analisi di situazioni specifiche che abbiano richiesto un esame congiunto da parte di tutti i membri dell'équipe (7,0%).

Tabella 2.14 L'oggetto degli incontri dell'équipe
(valori % su totale per dimensione, 2023-2024)

	Grandi	Medie	Piccole	Totale
formazione interna	34,2%	53,1%	48,0%	45,4%
programmare le attività formative del servizio	88,1%	64,8%	57,8%	72,0%
raccolta segnalazioni, mancando il Centro di ascolto	1,5%	11,7%	5,9%	7,0%
Altro	10,4%	19,5%	10,8%	14,6%

*La somma supera il 100% perché erano possibili risposte multiple

Considerando la variabile dimensionale (Tabella 2.14), si nota che il trend descritto viene confermato. In particolare, per le Diocesi di grandi dimensioni le percentuali sono rispettivamente pari a 88,1%; 34,1%; 1,1% per le Diocesi di medie dimensioni le percentuali sono rispettivamente 64,8%; 53,1%; 11,7%, infine, per le Diocesi di piccole dimensioni gli incontri sono pari a 57,8%, 45,4% e 7.0%.

2.2. LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Le principali attività del referente del SDTM consistono nel coordinamento delle attività diocesane per la tutela dei minori (questo accade nel 41,8% dei casi nel biennio esaminato, mentre nell'anno precedente, ossia il 2022 il dato era 43,2%).

Tabella 2.15 Le principali attività del referente
(valori % su totale)

	2020-201	2022	2023-2024
Coordinamento attività diocesane tutela minori	40,8%	43,2%	41,8%
Formazione	39,8%	37,5%	39,8%
Raccolta di segnalazioni, mancando il Centro di ascolto	16,0%	13,5%	14,8%
Altro	3,4%	5,7%	3,6%
Totale	100%	100%	100%

Al secondo posto si collocano le attività di formazione, che rappresentano quasi il 40,0% delle attività svolte dal coordinatore (il dato esatto è 39,8%, segnando un incremento rispetto al dato del 37,5% del 2022). Al terzo posto si trova la raccolta di segnalazioni in assenza di un Centro di ascolto (14,8%): anche in questo caso, il dato è in aumento rispetto al 2022 (13,5%). Si riduce invece la categoria residuale “Altro”, che passa dal 5,7% del 2022 al 3,6% del biennio 2023-2024 (Tabella 2.15).

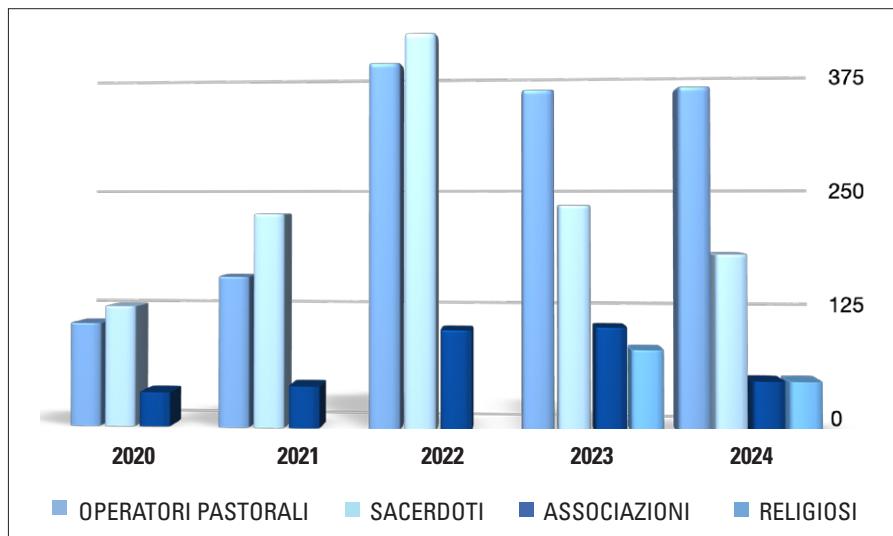
Tabella 2.16 Le principali attività del SDTM/SITM
(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Corsi	28,4%	18,8%	19,5%
Incontri formativi	90,3%	89,8%	87,2%
Raccolta segnalazioni, mancando il Centro di ascolto	27,6%	23,9%	3,7%
Sussidi e strumenti	n.d.	n.d.	35,4%

*La somma supera il 100% perché erano possibili risposte multiple

Concentrandosi sui servizi, emerge che le principali attività svolte dal SDTM consistono in incontri formativi, che rappresentano l'87,2% delle attività, in lieve diminuzione rispetto al 2022 (quando la percentuale era pari all'89,8% del totale delle attività). I corsi di formazione rappresentano il 19,5%, segnando un leggero aumento rispetto al 2022, quando la percentuale era del 18,8% (Tabella 2.16). A segnare una differenza consistente è invece la raccolta di segnalazioni ove manchi il Centro di Ascolto che, dal 23,9% del 2022 passa al 3,7% del 2024, dato verosimilmente imputabile all'attivazione di nuovi Centri di ascolto e, per tale motivo, da interpretare positivamente. Voce nuova nella rilevazione è quella relativa all'offerta di "sussidi e strumenti" che impegna oltre un terzo delle attività del SDTM (35,4%).

Tabella 2.17 Il numero di incontri per destinatari
(valori assoluti per anno)

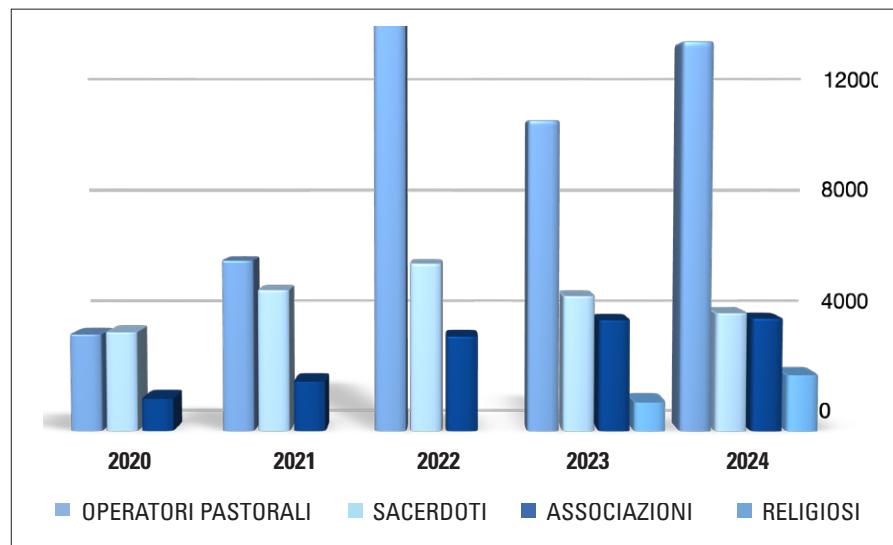


	2020	2021	2022	2023	2024
Operatori pastorali	109	159	383	354	356
Sacerdoti	127	225	414	234	184
Associazioni	36	44	104	108	187
Religiosi	n.d.	n.d.	n.d.	85	54
Totale	272	428	901	781	781

La Tabella 2.17 approfondisce l'evoluzione temporale del numero di incontri per destinatari, in particolare dal 2020 al 2024. Il primo dato che si nota è l'aumento significativo di destinatari degli incontri che è più che triplicato nel quinquennio in esame, passando da 272 nel 2020 a 781 nel 2024. L'incremento più consistente si osserva relativamente alle iniziative per gli operatori pastorali, passati da 109 nel 2020 a 356 nel 2024. Un aumento esponenziale è altresì associato agli incontri per le Associazioni passati da 36 nel 2020 a 187 nel 2024. In crescita anche gli incontri per i sacerdoti, passati rispettivamente da 127

a 184, mentre i dati sulle iniziative a favore dei religiosi sono disponibili solo per l'ultimo biennio e mostrano una contrazione che va da 85 nel 2023 a 54 nel 2024.

Tabella 2.18 Il numero di partecipanti per destinatari
(valori assoluti per anno)



	2020	2021	2022	2023	2024
Operatori pastorali	3268	5760	14337	10434	13047
Sacerdoti	3345	4766	5655	4568	3997
Associazioni	1093	1676	3196	3753	3808
Religiosi	n.d.	n.d.	n.d.	976	1903
Totale	7706	12211	23188	19731	22755

*Il totale del 2021 supera la somma perché alcune Diocesi non avevano indicato il tipo di partecipanti

Oltre ad aumentare le iniziative, è cresciuto anche il numero di chi partecipa, come rivela la Tabella 2.18. Gli operatori pastorali sono quadruplicati passando da 3.268 nel 2020 al 13.047 nel 2024. Incremento si-

mile per le associazioni (passate da 1093 nel 2020 a 3808 nel 2024), più modesto per i sacerdoti (passati da 3345 nel 2020 a 3997 nel 2024). Anche i religiosi vedono crescere la loro partecipazione, pur se i dati disponibili sono riferiti solo agli anni 2023 (976) e 2024 (1903).

Tabella 2.19 Il numero medio di partecipanti per destinatari
(valori assoluti per anno)

	2020	2021	2022	2023	2024
Operatori pastorali	47	65	122	67	85
Sacerdoti	48	54	36	29	26
Associazioni	16	19	21	24	25
Religiosi	n.d.	n.d.	n.d.	6	12
Totale	111	138	179	126	148

La media annuale di partecipanti risulta cresciuta nei primi anni, passando da 111 nel 2020 a 179 nel 2022, per poi assestarsi nel biennio successivo. Considerando le tipologie di destinatari, si osserva una media di 85 operatori pastorali nel 2024 contro una media di 47 nel 2020. Trend in aumento, seppur minimo, nella media dei partecipanti appartenenti ad associazioni, che passano da 16 nel 2020 a 25 nel 2024. Una riduzione si rileva invece in corrispondenza dei sacerdoti, per i quali la media è passata da 48 a 26 nel 2020 e nel 2024 rispettivamente. La partecipazione dei religiosi è stata rilevata solo nell'ultimo biennio e risulta minore seppure in crescita.

Tabella 2.20 Le tematiche trattate negli incontri proposti nel 2023/2024
(valori % su totale incontri)

valori e atteggiamenti legati al rispetto della dignità dei minori e degli adulti vulnerabili	40,2%
le ferite degli abusi su minori e adulti vulnerabili	29,6%
le buone prassi in parrocchia	30,5%
l'ascolto delle vittime	11,7%
abusi online	12,0%
abusi spirituali/di coscienza	14,2%
Altro	4,5%

*La somma supera il 100% perché alcuni incontri erano multi-tematici

In merito ai contenuti della formazione, la Tabella 2.20 riporta le tematiche trattate negli incontri formativi, che riguardano soprattutto “valori e atteggiamenti legati al rispetto della dignità dei minori e degli adulti vulnerabili” (40,2%); “le buone prassi in parrocchia” (30,5%); “le ferite degli abusi su minori e adulti vulnerabili” (29,6%); seguite da “abusì spirituali/di coscienza” (14,2%); “abusì online” (12,0%) e “l'ascolto delle vittime” (11,7%).

La domanda relativa all'organizzazione di collaborazioni con altri enti, associazioni, istituzioni non ecclesiali, evidenzia un numero limitato di iniziative (Tabella 2.21).

Tabella 2.21 L'organizzazione di iniziative o collaborazioni con altri enti, associazioni e istituzioni NON ecclesiali
(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023	2024
Sì	12,2%	16,7%	13,1%	18,3%
No	87,8%	83,3%	86,9%	81,7%
Totale	100%	100%	100%	100%

Tuttavia, il dato positivo è rappresentato dal trend in crescita di tali iniziative (passate dal 12,2% nel 2020 al 18,3% nel 2024).

Tabella 2.22 Le iniziative realizzate con altri enti NON ecclesi

(valori assoluti)

	2020-2021	2022	2023	2024
Numero di collaborazioni realizzate	25	51	40	71
di cui con tema:	2020-2021	2022	2023-2024	
Abusi e maltrattamenti all'infanzia	16	37	57	
Abusi e maltrattamenti alle persone vulnerabili	8	28	23	
Abusi nella rete	13	36	31	

*La somma per tema supera il numero di collaborazioni perché alcune collaborazioni erano multi-tematiche

Una domanda ha riguardato le iniziative realizzate da altri enti non ecclesiastici. In questo caso, la crescita registrata negli ultimi anni è da considerarsi segnale positivo, anche con riferimento alla diversa natura. Se nel 2020 contava 25 iniziative, esse sono diventate 71 nel 2024. Di queste, 57 hanno avuto come tema gli abusi e i maltrattamenti all'infanzia, 23 gli abusi e maltrattamenti alle persone vulnerabili e 31 gli abusi nella rete (Cfr. Tabella 2.22)

Tabella 2.23 La partecipazione a tavoli istituzionali civili
(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023	2024
Sì	12,2%	14,0%	6,5%	10,3%
No	87,8%	86,0%	93,5%	89,7%
Totale	100%	100%	100%	100%

Elemento cruciale nell'azione del SDTM/SITM è l'essere parte di sistemi di relazioni istituzionali che ne alimentano l'attività e contribuiscono all'efficacia delle stesse. Per tale motivo è stata indagata l'eventuale partecipazione del SDTM/SITM a tavoli istituzionali civili (Tabella 2.23). Anche in questo caso le percentuali di partecipazione risultano limitate, con solo il 12,2% di risposte affermative nel 2021, passate al 14,0% nel 2022, per poi scendere al 6,5% nel 2023 e al 10,3% nel 2024.

Tabella 2.24 Le attività di formazione a favore dei membri del SDTM/SITM
(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023	2024
Sì	58,8%	47,3%	61,8%	65,0%
No	41,2%	53,1%	38,2%	35,0%
Totale	100%	100%	100%	100%

La Tabella 2.24 approfondisce la realizzazione di attività formative a favore dei membri dei servizi. Ad eccezione del 2022, anno in cui è diminuita la % di Servizi Diocesani che hanno realizzato attività formative per i propri membri, si osserva il continuo incremento di queste iniziative raggiungendo il 61,8% nel 2023 e il 65,0% nel 2024.

Tabella 2.25 Il numero di iniziative formative a favore dei membri del SDTM/SITM realizzate per tema

(valori assoluti e % su 400 iniziative nel 2020-2021, 231 nel 2022, 687 nel 2023-2024)

	2020-2021	2022	2023-2024	N.	%	N.	%	N.	%
Abusi e maltrattamenti ai minori e alle persone vulnerabili	136	34,0%	99	43,0%	330	48,1%			
Abusi spirituali e di coscienza	65	16,3%	60	26,1%	146	21,2%			
Abusi e pedopornografia online	50	12,5%	45	19,6%	101	14,7%			
Ascolto delle vittime di abusi in ambienti ecclesiali	84	21,0%	46	20,0%	127	18,5%			
Normativa canonica in materia di abusi sessuali	49	12,3%	42	18,3%	106	15,5%			
Normativa civilistica in materia di abusi sessuali	45	11,3%	24	10,4%	80	11,6%			
Comunicazione	25	6,3%	33	14,3%	72	10,5%			

* La somma e la percentuale sono relative al totale delle iniziative e superano il 100% per possibili risposte multiple perché alcune iniziative vertevano su più temi

Le Diocesi promuovono una serie di iniziative di formazione a favore dei membri dei SDTM e SITM per assolvere in modo consapevole e competente il proprio ruolo. Le iniziative si sono intensificate nel tempo, passando da 400 nel biennio 2020-2021 a 687 nel biennio 2023-2024. Rispetto ai temi approfonditi, come si evince dalla Tabella 2.25, quello degli “abusi e maltrattamenti ai minori e alle persone vulnerabili” concentra la maggior parte delle iniziative (48,1%), seguito dal tema degli “abusi spirituali e di coscienza” (21,2%); “ascolto delle vittime di abusi in ambienti ecclesiali” (18,5%); “normativa canonica in materia di

abusi sessuali" (15,5%); "abusi e pedopornografia online" (14,7%); "normativa civilistica in materia di abusi sessuali" (11,6%); infine "comunicazione" (10,5%) volta a migliorare i processi informativi e relazionali all'interno di un sistema complesso.

Tabella 2.26 È stata celebrata la Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti degli abusi, per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili del 18 novembre? (valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Sì	71,3%	71,5%	85,6%
No	28,7%	28,5%	14,4%
Totale	100%	100%	100%

Un altro indicatore che sembra confermare il consolidamento dei servizi e di una cultura della tutela di minori e persone vulnerabili contro abusi, è la celebrazione da parte dei SDTM/SITM del 18 novembre, quale Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti degli abusi, per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili (Tabella 2.26). Le risposte infatti sono state positive nell'85,6% dei casi con riferimento al 2024, in aumento di 14,3 punti percentuali rispetto al 2021.

Tabella 2.27 Le modalità con cui si è collaborato per la Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana del 18 novembre

(valori assoluti e % su 155 Diocesi che hanno celebrato la Giornata, 2023-2024)

	v. a.	%
celebrazione eucaristica	54	35,3%
intenzioni di preghiera per la Santa Messa	104	68,0%
sussidi di preghiera	75	49,0%
veglia di preghiera	39	25,5%

*La somma supera il 100% perché erano possibili risposte multiple

Circa le modalità con cui si è collaborato per la Giornata nazionale di pre-

ghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti degli abusi, come rivela la Tabella 2.27, a prevalere sono le intenzioni di preghiera per la Santa Messa (nel 68,0% dei casi), seguita da sussidi di preghiera (49,0%), dalla celebrazione eucaristica (35,3%), infine dalla veglia di preghiera (25,5%).

Tabella 2.28 Le modalità con cui vengono strutturati i rapporti con l'Ordinario (valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
attraverso il referente diocesano	81,3%	73,1%	82,4%
con incontri periodici	30,6%	28,5%	34,1%

*La somma supera il 100% perché erano possibili risposte multiple

Indagando le collaborazioni interistituzionali, in particolare i modi con cui vengono strutturati i rapporti con l'Ordinario, si nota che queste avvengono prevalentemente attraverso il referente diocesano (82,4% dei casi nel 2024 e nel 73,1% nel 2022) e con incontri periodici (nel 34,1% dei casi nel 2024 e nel 28,5% dei casi nel 2022), come riportato nella Tabella 2.28. Le modalità prescindono dalla dimensione delle Diocesi.

Tabella 2.29 Le modalità con cui vengono strutturati i rapporti con l'Ordinario

(valori % su 186 Diocesi per dimensione e area geografica, 2023-2024)

	Grandi	Medie	Piccole	Totale
attraverso il referente diocesano	83,3%	86,4%	64,0%	82,4%
con incontri periodici	41,7%	25,2%	56,0%	34,1%
	Centro	Nord	Sud	Totale
attraverso il referente diocesano	74,4%	84,5%	85,3%	82,4%
con incontri periodici	34,9%	34,5%	33,3%	34,1%

*La somma supera il 100% perché erano possibili risposte multiple

Approfondendo la variabile dimensionale delle Diocesi (Tabella 2.29), si

nota che sono quelle di grandi e medie dimensioni a ricorrere più frequentemente al referente diocesano (le percentuali sono rispettivamente 83,3% e 86,4%) rispetto alle piccole Diocesi (64,0%). Queste ultime promuovono numerosi incontri periodici (56,0%), in misura superiore rispetto alle Diocesi di grandi dimensioni (41,7%) e in misura molto superiore a quelle di medie dimensioni (25,2%).

Considerando invece l'area geografica di appartenenza, le Diocesi meridionali e settentrionali tendono a ricorrere più frequentemente al referente (85,3% e 84,5%) mentre quelle del Centro Italia in misura di poco inferiore (74,4%).

Tabella 2.30 Le modalità con cui vengono strutturati i rapporti con gli uffici diocesani
(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Attraverso il referente diocesano	91,1%	73,1%	87,2%
Con incontri periodici	11,9%	28,5%	21,3%

*La somma supera il 100% perché erano possibili risposte multiple

Anche i rapporti con gli uffici diocesani vengono gestiti attraverso il referente diocesano e/o con incontri periodici (si veda in proposito la Tabella 2.30). I primi rappresentano la modalità per eccellenza più utilizzata (indicata nell'87,2% dei casi nel 2024 e nel 73,1% dei casi nel 2022). Ai secondi, ossia agli incontri periodici, si è ricorsi in un caso su 5 nel 2024 (21,3%) e in un caso su 3 nel 2022 (28,5%).

Tabella 2.31 Gli uffici diocesani con i quali è stata avviata o mantenuta una collaborazione
(valori % su totale, 2023-2024)

	assente	avviata	mantenuta	Totale
Ufficio catechistico	24,5%	44,5%	31,0%	100%
Ufficio comunicazioni sociali	29,8%	27,8%	42,4%	100%
Ufficio scuola e servizio IRC	20,1%	43,3%	36,6%	100%
Ufficio pastorale giovanile	25,8%	36,2%	38,0%	100%
Ufficio pastorale familiare	31,2%	33,8%	35,0%	100%
Ufficio pastorale salute	70,5%	16,5%	12,9%	100%
Ufficio liturgico	66,7%	17,7%	15,6%	100%
Ufficio pastorale persone con disabilità	76,3%	15,8%	7,9%	100%
Centro diocesano vocazioni	56,3%	23,2%	20,4%	100%
Caritas	39,6%	31,5%	28,9%	100%
Altro	74,2%	12,4%	13,5%	100%

La capacità di collaborazione e mantenimento di relazioni interistituzionali è stata indagata verificando con quali uffici diocesani è stata avviata e/o mantenuta una collaborazione. L'Ufficio catechistico è l'Ufficio con cui i servizi si relazionano maggiormente, con esso il 44,4% dei servizi ha avviato una collaborazione e, nel 33,1% dei casi tale collaborazione viene mantenuta attiva. Lo stesso vale per l'ufficio scuola e IRC, con percentuale di avviamento rapporti pari al 43,3% e di mantenimento degli stessi pari al 36,6%.

Anche con l'Ufficio per la pastorale giovanile sono frequenti le collaborazioni, quelle avviate nel 2024 sono state il 36,2% e quelle mantenute in essere dopo precedenti avvimenti il 38,0%. Seguono i rapporti intrattenuti con l'Ufficio per la pastorale familiare, con il 33,8% di collaborazioni avviate e il 35,0% di collaborazioni mantenute. Anche Caritas è un interlocutore con cui si avviano e mantengono relazioni su base continua- tiva, con il 31,5% di collaborazioni avviate e il 28,9% di collaborazioni mantenute (i dati completi sono presentati in Tabella 2.31).

Una prospettiva interessante è offerta dall'analisi delle percentuali di "collaborazioni assenti" in rapporto al totale delle collaborazioni avviate e/o mantenute. In questo caso l'evoluzione temporale evidenzia un trend positivo dal 2022 al 2024 per quasi tutti gli uffici. A titolo d'esempio, le "collaborazioni assenti" con l'Ufficio catechistico sono passate dal 40,3% del 2022 al 24,5% del 2024; quelle con l'Ufficio comunicazioni sociali dal 78,0% al 29,8%; quelle con l'ufficio scuola e servizio IRC dal 39,8% al 20,1%, quelle con l'Ufficio per la pastorale giovanile dal 44,6% al 25,8%, ben più consistente la diminuzione relativa all'Ufficio per la pastorale familiare, dal 73,7% al 31,2%.

Tabella 2.32 I canali di comunicazione delle attività dei SDTM o SITM
(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Articoli su settimanale/periodico diocesano	90,2%	66,0%	53,7%
Supporto multimediale alle iniziative del SDTM	15,6%	9,2%	12,8%
Presentazioni o comunicazioni ordinarie alla stampa locale	n.d.	35,9%	34,8%
Sito web e/o canali social	67,7%	70,5%	83,5%
Trasmissioni televisive diocesane	n.d.	n.d.	11,6%
Interviste sui media diocesani	n.d.	24,2%	n.d.
Video sulle buone prassi	2,0%	5,2%	n.d.
Cineforum	2,0%	2,6%	n.d.

*La somma supera il 100% perché erano possibili risposte multiple

Tra le attività di comunicazione svolte al fine di sensibilizzare e informare sul tema degli abusi sui minori e le persone vulnerabili, come rivelano i dati in Tabella 2.32, prevalgono i siti web e i canali social (83,5%), gli articoli sul settimanale o periodico diocesano (53,7%), seppure in lieve diminuzione rispetto al 2022 (66%), presentazioni o comunicazioni ordinarie sulla stampa locale (34,8%) e trasmissioni televisive diocesane (11,6%). In misura minore, ma con trend in aumento, si ricorre al sup-

porto multimediale alle iniziative del SDTM (9,2% nel 2022 e 12,8% nel 2023-2024), o a video sulle buone prassi o ancora a Cineforum.

Tabella 2.33 L'attivazione di rapporti con il Servizio Regionale Tutela Minori (SRTM)
(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Sì	91,5%	87,6%	92,3%
No	8,5%	12,4%	7,7%
Totale	100%	100%	100%

Nell'ambito delle relazioni interistituzionali, un aspetto di interesse è l'attivazione, da parte dei Servizi, di rapporti con il Servizio Regionale Tutela Minori. Ciò avviene in una quota molto elevata di Servizi che nel 2024 ha superato il 90% (92,3%), mentre nel 2022 era di poco inferiore (87,6%), come si evince dalla Tabella 2.33.

Tabella 2.34 L'attivazione di rapporti con il Servizio Regionale Tutela Minori (SRTM)

(valori % per area geografica e dimensione delle Diocesi, 2023-2024)

	Centro	Nord	Sud	Totale
Sì	92,0%	93,3%	88,9%	92,3%
No	8,0%	6,7%	11,1%	7,7%
Totale	100%	100%	100%	100%

	Grandi	Medie	Piccole	Totale
Sì	86,8%	87,5%	89,7%	87,6%
No	13,2%	12,5%	10,3%	12,4%
Totale	100%	100%	100%	100%

Focalizzandosi sullo stesso tipo di relazioni, si osservano differenze minime rispetto alla ripartizione territoriale, infatti, ad attivare rapporti con il SRTM è il 93,3% delle Diocesi del Nord, seguite da quelle del Centro (92,0%) e del Sud (88,9%).

La stessa considerazione vale rispetto alla dimensione delle Diocesi, no-

nostante le percentuali siano simili, sono le Diocesi più piccole ad attivare in proporzione superiore rapporti con il Servizio Regionale (89,7%), seguite dalle Diocesi medie (87,5%), quindi dalle Diocesi grandi (86,8%) (Tabella 2.34).

Le Diocesi interpellate hanno dichiarato di ritenere utile che il SRTM offra attività di supporto, in special modo “incontri formativi” (83,8%) e “incontri con i sacerdoti” (44,3%), in misura minore anche “accompagnamento di casi complessi” (15,6%), e “incontri con i referenti diocesani” (4,8%).

Tabella 2.35 I rapporti con il SRTM per tipo di attività

(valori % delle attività ritenute utili nel 2020-2021 e 2022 e delle attività realizzate nel 2023-2024)

	2020-2021	2022	2023-2024
incontri formativi	83,0%	80,6%	83,8%
accompagnare casi complessi	91,0%	43,5%	15,6%

*La somma può superare il 100% perché erano possibili risposte multiple

Rispetto al 2022 si nota una netta diminuzione nell'interesse dei servizi nei confronti dell'attività di supporto nei “casi complessi”, che da 43,5% scende al 15,6% (Tabella 2.35). Si nota invece una costante attenzione alla richiesta di incontri formativi, e specificatamente si richiede supporto nella progettazione di incontri con sacerdoti e seminaristi.

Tabella 2.36 I rapporti con il SRTM per tipo di attività
(valori % per area geografica e dimensione delle Diocesi, 2023-2024)

	Grandi	Medie	Piccole	Totale
Incontri formativi per le équipe diocesane	71,7%	71,1%	70,8%	83,8%
Accompagnamento di casi complessi	23,9%	12,4%	12,5%	15,6%
Incontri o corsi per sacerdoti/seminaristi/operatori pastorali	54,3%	49,5%	4,2%	44,3%
Incontri con i referenti diocesani	4,3%	4,1%	8,3%	4,8%

	Centro	Nord	Sud	Totale
Incontri formativi per le équipe diocesane	85,4%	89,8%	74,6%	83,8%
Accompagnamento di casi complessi	9,8%	8,5%	17,9%	15,6%
Incontri o corsi per sacerdoti/seminaristi/operatori pastorali	36,6%	30,5%	61,2%	44,3%
Incontri con i referenti diocesani	9,8%	5,1%	1,5%	4,8%

*La somma supera il 100% perché erano possibili risposte multiple

Incrociando le attività di supporto richieste al Servizio Regionale con la variabile della dimensione delle Diocesi, è possibile notare come essa condizioni la percezione/richiesta di supporto da parte del SRTM (si veda Tabella 2.36). In particolare, le Diocesi di grandi e medie dimensioni avvertono maggiormente l'esigenza di supporto con incontri formativi per le équipe diocesane (71,7% per entrambi i tipi di Diocesi) e incontri formativi a livello regionale (54,3% e 49,5% contro 4,2% delle piccole Diocesi). L'accompagnamento di casi complessi è ritenuto un'esigenza in misura superiore dalle grandi Diocesi (23,9%), ma anche dalle medie e piccole (12,4% e 12,5% rispettivamente).

Tabella 2.37 Le attività del Servizio Nazionale Tutela Minori (SNTM) ritenute utili per il supporto alle Diocesi (valori % su 164 Diocesi)

	2020-2021	2022	2023-2024
Incontri formativi	69,0%	79,6%	92,1%
Accogliere segnalazioni	20,0%	11,8%	16,5%
Accompagnare casi complessi	77,0%	41,4%	42,7%

*La somma supera il 100% perché erano possibili risposte multiple

Un altro importante attore nelle relazioni interistituzionali funzionale ad un efficiente svolgimento delle attività dei SDTM e SITM è il Servizio Nazionale Tutela Minori (SNTM). Le attività promosse da tale Servizio ritenute più utili sono risultati gli incontri formativi (92,1% delle risposte nel 2024 e 79,6% nel 2022), “l’accompagnamento di casi complessi” (42,7% nel 2024 e 41,4% nel 2022), in misura minore, seppure in aumento rispetto alla precedente rilevazione, l’“accoglienza di segnalazioni” (16,5% nel 2024 e 11,8% nel 2022) (Tabella 2.37).

Tabella 2.38 Le attività del Servizio Nazionale Tutela Minori (SNTM) ritenute utili per il supporto alle Diocesi (valori % per area geografica e dimensione delle Diocesi, 2023-2024)

	Grandi	Medie	Piccole	Totale
Incontri formativi	84,8%	93,5%	100%	92,1%
Accogliere segnalazioni	19,6%	16,3%	11,5%	16,5%
Accompagnare casi complessi	43,5%	40,2%	50,0%	42,7%

	Centro	Nord	Sud	Totale
Incontri formativi	97,3%	85,2%	94,5%	92,1%
Accogliere segnalazioni	8,1%	18,5%	19,2%	16,5%
Accompagnare casi complessi	27,0%	48,1%	46,6%	42,7%

*La somma supera 100 perché possibili risposte multiple

Sono le piccole Diocesi a sentire maggiormente il bisogno di supporto tramite incontri formativi (100%), seguite dalle Diocesi di medie e grandi dimensioni (93,5% e 84,8% rispettivamente). Il secondo tipo di attività ritenuto più utile è l’accompagnamento di casi complessi (50,0% per le piccole Diocesi, 43,5% per le grandi e 40,2% per le medie) e nell’accoglienza di segnalazioni, in questo caso la maggiore richiesta è espressa soprattutto dalle grandi Diocesi (19,6%), seguite dalle medie e piccole (16,3% e 11,5% rispettivamente) (Tabella 2.38).

L’area geografica non è una variabile particolarmente significativa nell’analisi delle attività del SNTM ritenute utili. In generale, gli incontri formativi sono indicati come prioritari dalle Diocesi del Centro (97,3%), seguite da quelle del Sud (94,5%) e del Nord (85,2%). L’attività di accompagnamento di casi complessi è indicata soprattutto dalle Diocesi del Nord (48,1%) e del Sud (46,6%), in misura minore dalle Diocesi del Centro (27,0%). Da ultimo, l’accoglienza di segnalazioni è indicata dalle Diocesi del Sud e Nord (19,2% e 18,5% rispettivamente), mentre in misura inferiore dalle Diocesi del Centro (8,1%).

2.3.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEI SRTM

Le Diocesi sono state chiamate a fornire un parere in merito ai punti di forza e di debolezza del sistema sinora costituito a livello diocesano, volto a tutelare i minori e le persone vulnerabili contro possibili abusi. La Tabella 2.39 riporta i giudizi espressi dai referenti dei Servizi nel periodo compreso tra il 2022 e il 2024 e il differenziale tra i giudizi.

Tabella 2.39 I punti di forza e di debolezza riscontrati nel SDTM/SITM
(da 1 punto di debolezza a 10 massimo punto di forza)

	2020-2021	2022	2023-2024	Var. 2020-2024
Sensibilità da parte di educatori/catechisti	7,3	6,6	6,6	-0,7
Relazioni con educatori e catechisti	6,4	6,1	6,4	=
Attività di comunicazione sui media diocesani	6,1	5,9	6,4	+0,3
Relazioni con i sacerdoti	6,1	6,4	6,3	+0,2
Attività di formazione realizzata	5,9	5,9	6,2	+0,3
Relazioni con gli uffici pastorali diocesani	7,1	6,4	6,2	-0,9
Collaborazione nella progettazione formazione in Diocesi	5,8	5,5	6,2	+0,4
Sensibilità da parte di uffici pastorali	6,3	6,3	6,0	-0,3
Sensibilità da parte dei sacerdoti	6,0	6,2	5,9	-0,1
Sensibilità da parte di associazioni ecclesiali	6,0	6,0	5,9	-0,1
Relazioni con le parrocchie	5,9	5,8	5,3	-0,6
Sensibilità da parte di associazioni non ecclesiali	5,6	5,7	5,2	-0,4
Relazioni con il seminario diocesano	6,5	5,9	5,2	-1,3
Relazioni con associazioni e movimenti ecclesiali	5,9	5,7	5,1	-0,8
Relazioni con istituti/congregazioni religiose	5,1	4,5	4,2	-0,9
Attività di comunicazione sui media locali	4,1	4,1	3,7	-0,4
Relazioni con associazioni e movimenti non ecclesiali	4,9	4,2	3,5	-1,4
Relazioni con enti locali	4,8	3,9	3,2	-1,6

Tra i punti di forza vengono indicati in via prioritaria la sensibilità di educatori e catechisti nei confronti del tema degli abusi sui minori (il punteggio medio da 1 a 10 è 6,6) e la gestione delle relazioni a livello diocesano con gli uffici pastorali diocesani (6,2 nel 2024) e con i sacerdoti (6,3). Ancora abbastanza apprezzata risultano le relazioni con educatori e catechisti (6,4), la comunicazione dei media diocesani (6,4), l'attività di formazione realizzata (6,2), la collaborazione nella formazione in Diocesi (6,2), così come la sensibilità sul tema degli abusi da parte degli uffici pastorali diocesani (6,2).

Giudizi di carattere intermedio prevedono punteggi che vanno da 6,0 a 5,1. Le voci interessate sono le attività di formazione, le relazioni con il seminario diocesano (5,2), le relazioni con le parrocchie (5,3) e con le associazioni e i movimenti ecclesiali (5,2), così come la sensibilità sul tema abusi sui minori da parte delle dei sacerdoti (5,9), delle associazioni ecclesiali (5,1) e non ecclesiali (5,2). Al contrario del tutto insufficienti risultano le relazioni con gli istituti e le congregazioni religiose (4,2), le attività di comunicazione sui media locali (3,7), le relazioni con le associazioni non ecclesiali (3,5) e le relazioni con gli enti locali (3,2) (tutti i giudizi sono elencati in Tabella 2.42).

Il dato rilevante consiste nel generale peggioramento subito da diverse delle voci considerate, prime tra tutti le relazioni con gli enti locali (-1,6), con le associazioni non ecclesiali (-1,4) e con il seminario diocesano (-1,3). Per contro, un miglioramento, seppur modesto, è associato a quattro delle 18 voci, ossia relazioni con i sacerdoti (+0,2), attività di formazione realizzata (+0,3), comunicazione sui media diocesani (+0,3), collaborazione nella formazione in Diocesi (+0,4).

Tabella 2.40 I punti di forza e debolezza riscontrati nel SDTM/SITM

(da 1 punto di debolezza a 10 massimo punto di forza, per dimensione delle Diocesi)

	Grandi	Medie	Piccole	Totale
Sensibilità da parte di educatori/catechisti	6,9	6,6	6,0	6,6
Relazioni con educatori e catechisti	6,2	6,7	6,0	6,4
Attività di comunicazione realizzata sui media diocesani	6,4	6,5	6,0	6,4
Relazioni con i sacerdoti	6,5	6,4	5,9	6,3
Attività di formazione realizzata	7,0	5,7	6,8	6,2
Relazioni con gli uffici pastorali diocesani	6,7	6,0	6,2	6,2
Collaborazione nella progettazione formazione in Diocesi	7,9	5,2	6,2	6,2
Sensibilità da parte di uffici pastorali	6,2	5,9	6,1	6,0
Sensibilità da parte dei sacerdoti	6,0	6,0	5,6	5,9
Sensibilità da parte di associazioni ecclesiali	6,3	5,8	5,6	5,9
Relazioni con le parrocchie	5,4	5,3	5,1	5,3
Sensibilità da parte di associazioni non ecclesiiali	5,1	5,4	4,8	5,2
relazioni con il seminario diocesano	6,6	4,8	3,8	5,2
Relazioni con associazioni e movimenti ecclesiiali	5,2	5,0	5,0	5,1
Relazioni con istituti e congregazioni religiose	4,5	4,2	3,8	4,2
Attività di comunicazione realizzata sui media locali	3,7	3,8	3,3	3,7
Relazioni con associazioni e movimenti non ecclesiiali	3,2	3,4	3,9	3,5
Relazioni con enti locali	2,9	3,2	3,8	3,2

Analizzando le valutazioni date dai rispondenti relativamente ai punti di forza e di debolezza dei Servizi dal punto di vista della dimensione delle Diocesi, emerge che i giudizi migliorano all'aumentare della dimensione: così, se alla voce “sensibilità sul tema abusi sui minori e adulti vulnerabili

da parte di educatori/catechisti” i referenti delle Diocesi di grandi dimensioni attribuiscono il voto 6,9, i referenti delle Diocesi di medie dimensioni assegnano il voto 6,6 e quelli delle Diocesi di piccole dimensioni, il voto 6,0.

In generale, anche dalla rilevazione precedente, si conferma che i voti dei referenti delle grandi Diocesi si collocano per la maggior parte sopra la sufficienza (11 voti sopra il 6 su un totale di 18 voci), tra questi spicca il voto 7,9 attribuito alla collaborazione nella progettazione della formazione in Diocesi; lo stesso non vale per i voti dei referenti delle Diocesi di media dimensione (6 sufficienze su 18) e di piccole dimensioni (7 su 18) (Tabella 2.40). Anche quest’anno le voci cui viene assegnata una valutazione particolarmente negativa da parte dei referenti di tutti e tre i tipi di Diocesi sono: “relazioni con associazioni e movimenti non ecclesiiali”, “attività di comunicazione realizzata sui media locali”, “relazioni con enti locali”. In questi casi i voti sono inferiori a 4,0.

Trova quindi conferma un’altra evidenza emersa in precedenza, ossia la debolezza dei rapporti con associazioni non cattoliche, enti locali, associazioni e altri rappresentanti della società civile, sia dal punto di vista della comunicazione che organizzativo.

Ancora le valutazioni confermano l’elevata sensibilità di coloro che sono a contatto con i minori nelle attività organizzate dalla Diocesi e il consolidamento delle relazioni all’interno degli enti diocesani.

PREMESSA

3.

I CENTRI DI ASCOLTO

Le rilevazioni sui Centri di ascolto permettono di annotare diversi dati significativi. Alcuni sono di mero contesto, di cornice, ma, non per questo, meno importanti; altri più di contenuto.

Il primo dato cui porre attenzione è quello che censisce una crescita nell'accesso ai Centri. È il caso di dirlo: i Centri "hanno fatto centro".

Tale accresciuto accesso evidenzia non solo la bontà della necessità di una distribuzione capillare dei Centri sul territorio, ma anche il fatto che le persone che abitano quel territorio si fidano e, dunque, si affidano al Centro per un primo incontro di ascolto o semplicemente per avere informazioni, e non necessariamente per segnalare. Le segnalazioni, tuttavia, vi sono state e rivelano che i presunti abusi sono stati commessi, per lo più, in ambienti strettamente ecclesiastici (parrocchie, seminari e case di formazione).

Si è, poi, attestata la linea che predilige la collocazione del Centro di ascolto fuori dalla curia o da uffici diocesani, che ne affida la responsabilità ad una laica, come pure sono in maggioranza laici gli esperti e i professionisti che formano l'équipe a sostegno del Centro.

Tra quanti operano a servizio della tutela merita attenzione l'ufficio del referente diocesano e la sua relazione con il Centro di ascolto e le sue attività: il referente diocesano si è rivelato figura ponte tra il Centro e l'Ordinario; ed è bene che la centralità del referente permanga integra, sia per garantire le finalità proprie del Centro, cioè raccogliere segnalazioni e denunce da trasmettere, tramite l'ufficio del referente, all'Ordinario competente, sia per evitare inedite ingerenze e di assumere, in tal modo, compiti, ad esempio investigativi o istruttori, che spettano ad altri e non al Centro.

Infine, rispetto al passato è interessante sottolineare pure che l'attenzione sulle presunte vittime registra una prevalenza di maschi rispetto alle femmine e, soprattutto, che sono in crescita le denunce da parte di adulti vulnerabili per abusi che attengono alla sfera della coscienza, ambito caratteristico della vita ecclesiastica e quanto mai delicato. Tale dato è rilevante, in quanto attesta che

la maturata sensibilità della Chiesa nel prevenire e perseguire gli abusi sessuali ha provocato l'attenzione verso altre forme di abuso, nella consapevolezza che alla base di ogni abuso sessuale vi è un abuso di potere e di coscienza. Gli abusi spirituali, psicologici, di coscienza e di autorità sono più difficili da individuare e, nell'ambito strettamente canonico, anche più difficili da perseguire. Questo costituisce una sfida per i Centri a dotarsi di operatori sempre più qualificati per individuare correttamente se e quando occorra un simile abuso, per l'ascolto di presunte vittime in questo ambito e per fornire indicazioni adeguate a chi si rivolge al Centro; e costituisce una sfida anche per la scienza canonica e gli operatori del diritto in ambito ecclesiale a leggere e applicare correttamente la normativa canonica, che conosce l'abuso di coscienza come fatti specie presente nel diritto penale canonico, sebbene non ancora adeguatamente specificata.

Accanto a questa, vanno segnalate anche altre sfide emergenti dalle rilevazioni: creare una cultura sempre più diffusa cultura specie nelle regioni ecclesiastiche più "periferiche" ove il contesto socio-culturale ed ecclesiale non aiuta ad accedere ai centri e a denunciare; formare sempre e sempre meglio gli operatori ad intervenire efficacemente e sensibilizzare l'intera comunità ecclesiale a non adagiarsi nella mediocrità; affinare uno stile di ascolto accogliente e garante della riservatezza; e, infine, promuovere azioni di trasparenza e di responsabilità in vista della ricerca della verità e della giustizia.

P. Luigi Sabbarese, CS

Sono stati rilevati dati relativi a 103 Centri di ascolto attivati dalle Diocesi, che fanno riferimento a 130 Diocesi (pari al 63,1% delle 206 Diocesi italiane): di questi Centri di ascolto 53 sono stati attivati prima del 2021, gli altri negli ultimi 4 anni. La maggior parte dei centri è attiva nel Nord (40), seguono i 32 del Sud e i 31 del Centro Italia (le Diocesi della Sardegna sono considerate del Sud nonostante come regione ecclesiastica siano Centro). L'attivazione dei Centri di Ascolto in rapporto alle dimensioni delle Diocesi è così suddivisa: 35 centri costituiti in Diocesi di grandi dimensioni o Diocesi che si sono aggregate per questo servizio, 57 centri fanno riferimento a Diocesi medie e i rimanenti 11 a Diocesi di minori dimensioni.

3.1. LA STRUTTURA DEL CENTRO

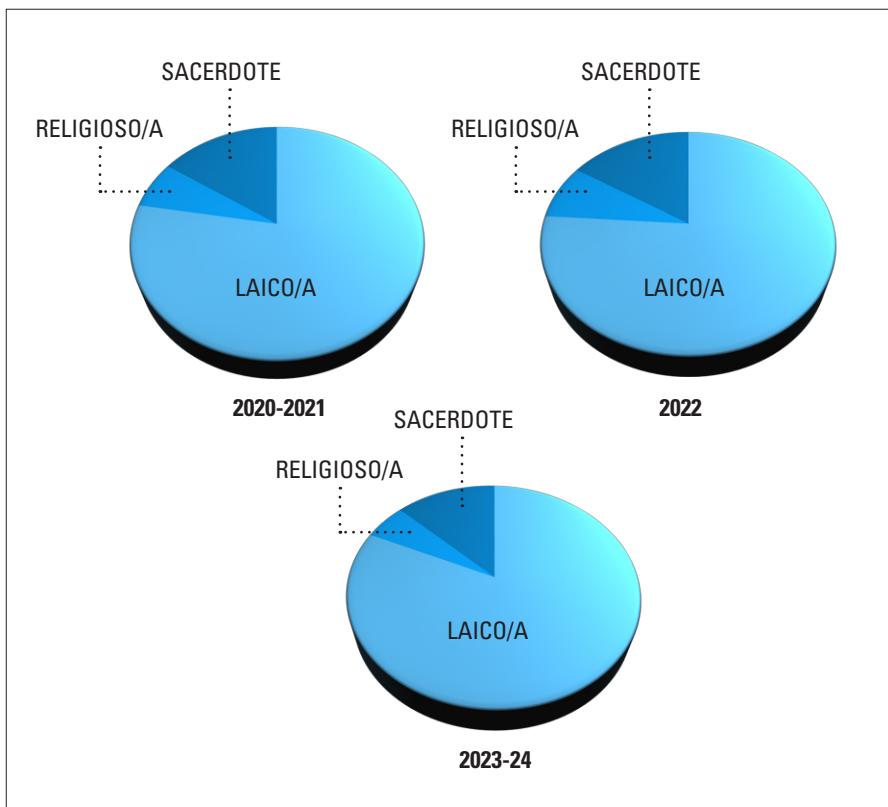
Un primo dato sui Centri di ascolto istituiti presso le Diocesi italiane, fa riferimento alla scelta della sede deputata allo svolgimento delle attività del Centro.

Tabella 3.1 La sede del Centro di ascolto
(valori % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Curia diocesana	25,6%	22%	22,3%
Altra sede	74,4%	78%	77,7%
Totale	100%	100%	100%

In oltre due terzi dei casi, la sede del Centro di ascolto differisce dalla sede della Curia diocesana (77,7% nel 2024), opzione quest'ultima considerata solo dal 25,6% dei centri (Tabella 3.1)

Tabella 3.2 La tipologia del responsabile del Centro di ascolto
(valori assoluti e % su totale risposte)



Analizzando il profilo dei responsabili dei Centri di ascolto diocesani, emerge che nel 2024 il responsabile, nell'81,8% dei casi, è un laico o una laica. Meno frequente è la scelta di un sacerdote (13,1%), oppure di un religioso o una religiosa (5,1%) (si veda Tabella 3.2).

Tabella 3.3 La tipologia del responsabile del Centro di ascolto per genere
(valori assoluti e % su totale risposte)

	2020-2021	2022	2023-2024
Femmina	65,4%	71,0%	70,6%
Maschio	34,6%	29,0%	29,4%
Totale	100%	100%	100%

Dal punto di vista della diversità di genere, tra i laici prevalgono nettamente le donne, che rappresentano complessivamente il 70,6% dei responsabili dei Centri di ascolto (Tabella 3.3).

Tabella 3.4 Le competenze del responsabile del Centro di ascolto
(valori assoluti e % su totale)

	2020-2021	2022	2023-2024
Psicologo	24,7%	28,3%	29,7%
Educatore	20,2%	25,3%	23,8%
Legale	13,5%	12,1%	12,9%
Consulente familiare	9,0%	8,1%	6,9%
Assistente sociale	6,7%	7,1%	6,9%
Canonista	9,0%	4,0%	5,0%
Altro	16,9%	15,1%	14,9%
Totale	100%	100%	100%

Un approfondimento sul profilo dei responsabili del Centro di ascolto (illustrato nella Tabella 3.4) rivela che le principali competenze possedute sono soprattutto di carattere psicologico, come nel caso dei responsabili del SDTM e SRTM (29,7%). Inoltre, si tratta frequentemente di un educatore (23,9%), oppure di profilo con competenze legali (12,9%) e ancora consulente familiare o assistente sociale (6,9% in entrambi i casi). Rispetto all'anno prima, si osserva una ulteriore crescita di psicologi ed educatori e un calo di canonisti, legali e consulenti familiari.

Rilevante, dal punto di vista quali-quantitativo, è la categoria “Altro” rispetto ai profili predefiniti nella domanda del questionario (seppure in diminuzione, nel 2024 rappresentava il 14,9% delle risposte, contro il 16,9% del 2021, 15,1% del 2022). Esso presenta profili specialistici che comprendono: competenze amministrative in ambito della Diocesi; diacono; esperto in comunicazione; insegnante; medico; medico psico-terapeuta; operatore pastorale, presidente consultorio, sacerdote; psico-terapeuta.

Tabella 3.5 La costituzione di un'équipe di professionisti e/o di esperti a sostegno del Centro di ascolto
(valori % su totale)

	2020 - 2021	2022	2023-2024
Sì	83,3%	80,2%	77,5%
No	16,7%	19,8%	22,5%
Total	100%	100%	100%

Nella maggior parte dei casi (77,5%), i Centri di ascolto sono supportati da una équipe di esperti (Tabella 3.5), in particolare nelle Diocesi di grandi e medie dimensioni e in quelle del Nord Italia.

Tabella 3.6 I membri della équipe di professionisti e/o di esperti a sostegno del Centro di ascolto per genere
(valori % su totale, 2023-2024)

	v.a.	%
Maschi	159	43,8%
Femmine	204	56,2%
Total	363	100%

Tra i membri della équipe di professionisti e/o di esperti a sostegno del Centro di ascolto si rileva una prevalenza femminile, che conta il 56,2% delle posizioni, in valori assoluti 204 membri sono femmine e 159 maschi su un totale di 363 (Tabella 3.6).

Tabella 3.7 Le competenze dei membri delle équipe dei Centri di ascolto
(valori assoluti e % su totale membri)

	2020 - 2021		2022		2023 - 2024	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Psicologo	66	27,7%	70	26,7%	74	26,2%
Legale	55	23,1%	57	21,8%	62	22,0%
Canonista	45	18,9%	43	16,4%	44	15,6%
Educatore	36	15,1%	45	17,2%	47	16,7%
Assistente sociale	5	2,1%	9	3,4%	8	2,8%
Altro	31	13,0%	38	14,5%	47	16,7%
Total	238	100%	262	100%	282	100%

* Il totale indicato è inferiore al totale dei membri per la presenza di risposte incomplete.

Rispetto alle competenze dei responsabili dei Centri di ascolto, le competenze dei membri delle équipe risultano maggiormente diversificate, poiché anche i profili di legale, canonista, educatore sono presenti in misura rilevante (Tabella 3.7). Nell'arco temporale considerato (2021-2024), le diverse categorie mantengono più o meno la stessa distribuzione. Il profilo di assistente sociale rimane poco diffuso, anche se dal 2021 al 2024 si riscontra un aumento, passando da 2,1% a 2,8%. Significativa in termini numerici anche la voce “Altro” espressione di una serie differenziata di profili specifici.

Un ulteriore approfondimento ha verificato che la maggior parte dei Centri di ascolto (70%) regola le proprie attività (compresa la raccolta di segnalazioni di casi, o presunti casi, di abuso sui minori) tramite uno specifico protocollo, soprattutto nelle Diocesi del Centro Italia. Il protocollo coincide con quello indicato dal Servizio Nazionale Tutela Minori nell'89% dei casi.

Tabella 3.8 Le forme di rapporto con l'Ordinario
(valori % su totale)

	2020 -2021	2022	2023-2024
Incontri periodici	32,3%	30,9%	26%
Tramite il referente diocesano	67,4%	68,1%	66%
Solo in caso di segnalazione o denuncia	21,3%	21,3%	24%

Relativamente all'organizzazione dei rapporti tra Centro di ascolto e figure-chiave nel sistema di servizi diocesani per la tutela dei minori quali l'Ordinario e il referente diocesano, l'indagine ha rivelato che i rapporti con l'Ordinario vengono strutturati principalmente tramite il referente diocesano (66,0% dei casi nel 2024), ma anche con incontri periodici (nel 26,0% dei casi), oppure solo in caso di segnalazione o denuncia (24,0%) (i dati sono evidenziati in Tabella 3.8). In merito si osserva che il totale delle percentuali può risultare superiore a 100 in quanto ai rispondenti è stata data la possibilità di indicare più opzioni.

3.2. LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Una parte significativa dell'indagine si è concentrata sulle attività operative dei Centri di ascolto, onde capirne tipologia e modalità di azione. La Tabella 3.9 riassume le attività dei Centri di ascolto dal 2020 al 2024.

Tabella 3.9 Il numero di contatti nel periodo 2020-2024
(valori assoluti)

	2020	2021	2022	2023	2024
Totale contatti	38	50	374	451	373
N. centri per numero di contatti					
0 contatti	74	66	69	66	63
1 o più contatti	16	24	39	37	40
Totale	90	90	108	103	103

Dall'anno di costituzione, il numero di contatti è cresciuto esponenzialmente. Se nel 2020 erano 38, nel 2022 erano 374 e nel 2023 451, nel 2024 sono stati 373. Si ricorda che il termine "contatto" fa riferimento al numero di persone che si sono rivolte al Centro di ascolto a vario titolo e per varie motivazioni, ad esempio, allo scopo di avere informazioni, non necessariamente per segnalare un abuso.

Il trend in aumento è confermato anche dal dato relativo ai Centri che hanno dichiarato "1 o più contatti" passati da 16 nel 2020, a 24 nel 2021, a 39 nel 2022, 37 nel 2023 e 39 nel 2024. Nello stesso periodo, il numero di Centri che hanno avuto "0 contatti" tende a diminuire, passando da 74 del 2020 a 64 nel 2024. Il totale dei Centri di ascolto che hanno risposto alla rilevazione dimostra il consolidamento dell'indagine, se nel 2020 sono stati 90, nel 2022 sono stati 108, nel 2023 e 2024 sono stati 103.

Tabella 3.10 I contatti per tipologia di soggetto che si è rivolto al CdA
(valori % su totale)

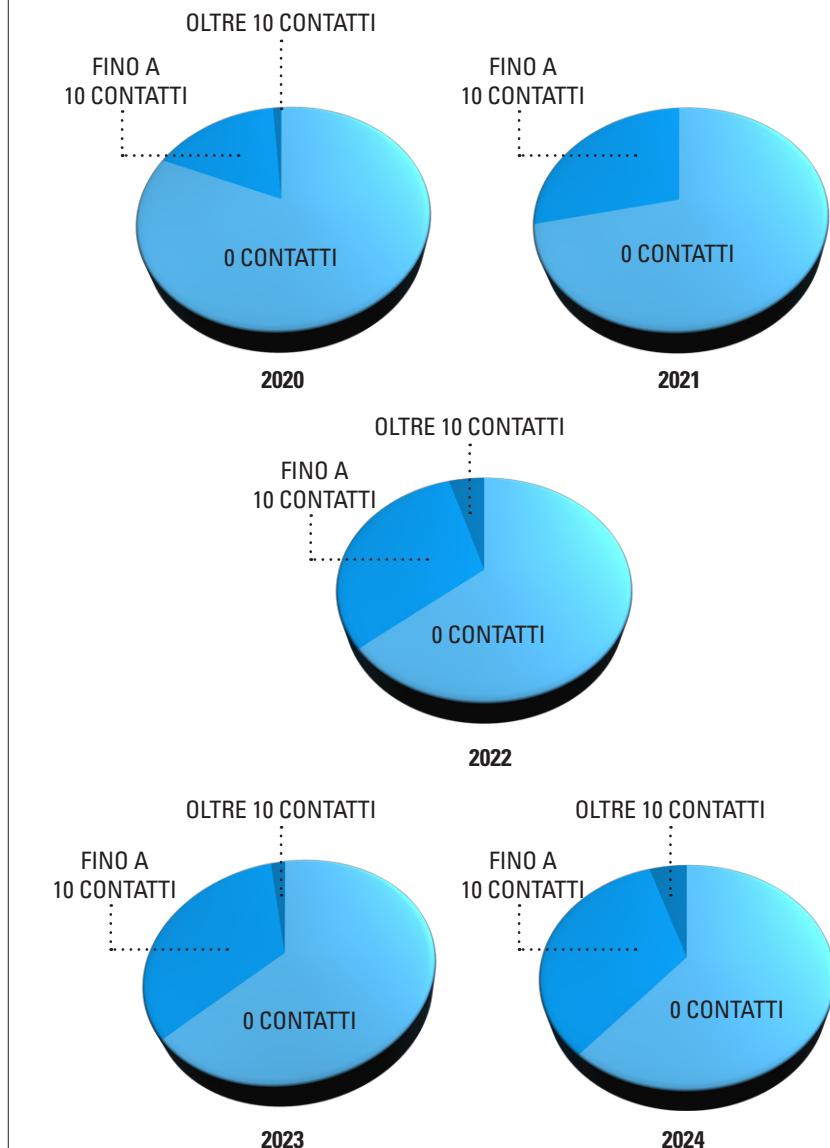
	2020-2021	2022	2023	2024
Contatti di vittime presunte	52,3%	12,3%	8,9%	15,2%
Contatti di non vittime	47,7%	87,7%	91,1%	84,8%
Totali	100%	100%	100%	100%

Se si prendono in esame i soggetti che si rivolgono al Centro di ascolto (Tabella 3.10), si nota una netta prevalenza di contatti non vittime, nel 2024 sono stati l'84,8% (317 in valori assoluti), mentre i contatti di presunte vittime il 15,2% (57 in valori assoluti). Il primo dato rivela una flessione rispetto ai due anni precedenti, che vedeva al primo posto i contatti di non vittime con percentuali pari a 91,1% nel 2023 e 87,7% nel 2022, tuttavia è netto l'aumento rispetto al dato del 2021, pari al 47,7%.

Tabella 3.11 I Centri di Ascolto per numero di contatti
(valori assoluti e % su totale Centri di ascolto)

	2020	2021	2022	2023	2024					
	v.a.	%								
0 contatti	74	82,2%	65	72,2%	69	63,9%	66	64,1%	63	61,2%
Fino a 10 contatti	15	16,7%	25	27,8%	34	31,5%	35	34,0%	35	34,0%
Oltre 10 contatti	1	1,1%	0	0%	5	4,6%	2	1,9%	5	4,9%
Totali	90	100%	90	100%	108	100%	103	100%	103	100%

Considerando il numero di contatti sul totale dei Centri di ascolto intercettati dall'indagine (103), si nota che i Centri che non hanno avuto contatti, sono stati il 61,2% nel 2024 e 64,1 % nel 2023. In entrambi gli anni, il 35,9% di risposte arriva a segnalare fino a 10 contatti. Nel 2024 sono aumentati i Centri che hanno ricevuto più di 10 contatti, il 4,9% (5 in valore assoluto) rispetto al 2023 quando la percentuale era dell'1,9% (2 in valore assoluto) (Tabella 3.11). Il confronto è possibile solo tra il 2023 e il 2024, poiché il dato è stato rilevato per la prima volta.



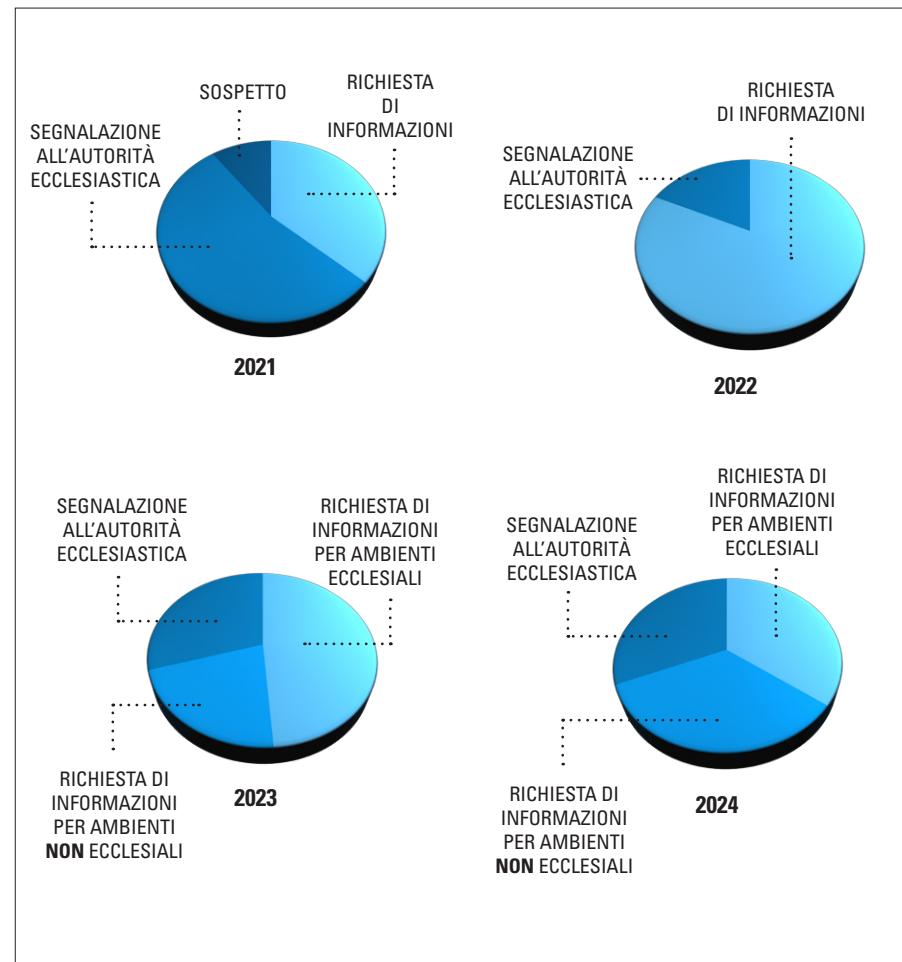
Analizzando chi ha contattato il Centro di ascolto, emerge che nel 2022 la maggioranza dei contatti è avvenuta tramite persone terze rispetto alle presunte vittime (87,7% non vittime, 12,3% presunte vittime), situazione molto differente rispetto al 2021, quando la numerosità dei contatti da parte di persone terze e quelli di presunte vittime erano prossime (47,7% e 52,3% rispettivamente).

Tabella 3.12 Il motivo del contatto

(valori assoluti e % su totale)

	2021	2022	2023	2024
Richiesta di informazioni sull'attività del Centro in caso di presunti abusi in ambiente ecclesiale	36,4%	81,9%	48,8%	35,4%
Richiesta di informazioni sull'attività del Centro in caso di presunti abusi in ambiente non ecclesiale			21,3%	33,7%
Segnalazione all'Autorità ecclesiastica	53,1%	18,1%	30,0%	30,9%
Sospetto	10,4%	0%	n.d.	n.d.
Totale	100%	100%	100%	100%

Nel quinquennio dell'indagine, il motivo per cui i Centri di ascolto sono stati contattati sembra aver subito cambiamenti, specie nel primo biennio 2021-2022 (Tabella 3.12). In particolare, nel 2021, in oltre la metà dei casi, il motivo era rappresentato dalla denuncia all'Autorità ecclesiastica (53,1%), mentre nel 2022 lo stesso dato si è ridotto al 18,1%. Segue la richiesta di informazioni sull'attività del Centro in caso di abusi avvenuti in ambiente ecclesiale (48,8%) e non (21,3%); infine, il sospetto (10,4%) ha costituito un ulteriore motivo di contatto con il Centro di ascolto che, tuttavia, non è più stato rilevato negli anni successivi, escludendo ulteriori possibilità di confronto (Tabella 3.12). Nel 2023 l'indagine ha distinto tra "Richiesta di informazioni in caso di presunti abusi in ambiente ecclesiale e non ecclesiale", ciò ha consentito di indagare in modo più approfondito la motivazione dei contatti. Così, nel 2023 hanno prevalso in modo netto le richieste di informazioni per pre-



sunti abusi perpetrati in ambiente ecclesiale (48,8%) rispetto a quelli in ambiente non ecclesiale (21,3%), nel 2024 la distinzione è apparsa meno netta e le richieste di informazioni su presunti abusi in ambiente ecclesiastico sono state il 35,4%, mentre le richieste su presunti abusi in ambiente non ecclesiastico sono state il 33,7%.

I contatti avvenuti per segnalazioni all'Autorità ecclesiastica sono stati il 30,0% nel 2023 e il 30,9% nel 2024.

Tabella 3.13 I casi segnalati per momento di avvenimento del presunto abuso
(valori assoluti, 2023-2024)

v.a.	Centro	Nord	Sud	Totale
Attuale (2023)	2	15	3	20
Attuale (2024)	3	13	1	17
Passato	6	22	4	32
Totale	11	50	8	69
v.a.	Grandi	Medie	Piccole	Totale
Attuale (2023)	12	6	2	20
Attuale (2024)	15	2	0	17
Passato	20	9	3	32
Totale	47	17	5	69

Se si considerano i casi segnalati in base al momento di avvenimento del presunto abuso, incrociando le variabili prese in esame dall'indagine, ossia anno, area geografica e dimensione delle Diocesi, è possibile notare che, su 69 casi segnalati in totale (Tabella 3.13), la maggior parte si concentra nel Nord Italia (50), di questi, 22 sono casi segnalati in passato, 13 relativi all'anno 2023 e 15 all'anno 2024. I casi segnalati nel Centro Italia sono 11, dei quali 6 sono casi del passato, 3 del 2023 e 2 del 2024. Al Sud invece i casi sono 8 in totale, dei quali 4 riferiti al passato, 1 al 2023 e 3 al 2024. In totale, i casi meno recenti sono 32, quelli segnalati nel 2023 sono stati 17 e quelli segnalati nel 2024 sono stati 20. Considerando la dimensione delle Diocesi, invece, si osserva una prevalenza di segnalazioni nelle Diocesi di grandi dimensioni, alle quali sono associati 47 casi, dei quali 20 riconducibili al passato, 15 al 2023 e 12 al 2024.

Sono invece 17 i casi segnalati ai servizi delle Diocesi di medie dimensioni e, di questi, 9 sono casi passati, 2 del 2023 e 6 del 2024. Infine, il totale di casi segnalati ai servizi delle Diocesi di piccole dimensioni è stato 5, dei quali 3 del passato e 2 del 2024, mentre nel 2023 nessun caso è stato segnalato.

Tabella 3.14 I casi segnalati per Centro di Ascolto
(valori assoluti, 2023-2024)

v.a.	n. CdA
1 caso segnalato	18
2 casi	5
3 casi	2
4 casi	4
5 casi	1
6 casi	1
8 casi	1
Totale	32

La Tabella 3.14 presenta il dettaglio dei casi segnalati per Centro di Ascolto, evidenziando come siano 18 i Centri ai quali è stato segnalato un caso, 5 i Centri ai quali sono stati segnalati 2 casi, 2 hanno ricevuto segnalazione di 3 casi, 4 hanno riportato 4 casi, un Centro ha ricevuto la segnalazione di 5 casi, uno la segnalazione di 6 casi, infine sono 8 i casi segnalato ad un Centro.

Tabella 3.15 I casi segnalati per momento di avvenimento del presunto abuso
(valori assoluti e % su totale)

v.a.	2022		2023-2024	
	v.a.	%	v.a.	%
Attuale	14	43,8%	37	53,6%
Passato	18	56,3%	32	46,4%
Totale	32	100%	69	100%

Se si osservano i dati considerando il momento di avvenimento del presunto abuso, nell'ultimo biennio prevalgono i casi attuali (a differenza del 2022), con una crescita relativa superiore rispetto ai casi del passato (Tabella 3.15).

Tabella 3.16 I casi segnalati per modalità del presunto abuso
(valori assoluti e % su totale)

	2022		2023-2024	
	v.a.	%	v.a.	%
Reale	29	90,6%	62	89,9%
Virtuale	3	9,4%	5	7,2%
n.d.	0	0	2	2,9%
Totale	32	100%	69	100%

Prendendo in considerazione la modalità del presunto abuso (Tabella 3.16), emerge che la maggior parte delle segnalazioni fa riferimento a casi reali, nel 2022 come nel biennio 2023-2024. In particolare, nel 2022 i casi reali segnalati sono stati 29 in valore assoluto, pari al 90,6%, mentre nel 2023-2024 sono stati 62, corrispondenti al 92,5% delle risposte.

Tabella 3.17 I casi segnalati per modalità del presunto abuso
(valori % su totale, 2023-2024)

%	Centro	Nord	Sud	Totale
Reale	90,9%	91,7%	100%	92,5%
Virtuale	9,1%	8,3%	0%	7,5%
Totale	100%	100%	100%	100%

Assumendo la prospettiva geografica, risulta che i casi segnalati a Centri del Sud, sono tutti riferiti a casi reali e nessun caso passato, quelli segnalati al Centro sono per il 90,9% casi reali, mentre dei casi segnalati al Nord, il 91,7% si riferisce a casi reali (Tabella 3.17).

Tabella 3.18 I casi segnalati per tipologia del presunto abuso
(valori assoluti)

	2020-2021	2022	2023-2024
Comportamenti e linguaggi inappropriati	24	20	36
Toccamenti	21	14	25
Molestie sessuali	13	11	19
Abusi spirituali e abusi di coscienza	4	9	17
Violenze/abusi psicologici	4	11	14
Rapporti sessuali	9	3	11
Atti di esibizionismo	2	1	2
Esibizione di pornografia	4	0	1
Adescamento e abuso online (sexting, cybersex, ...)	3	2	3
Stalking	0	3	2

* La somma è superiore al numero totale di casi perché erano possibili risposte multiple

Analizzando i casi segnalati per tipologia di presunto abuso, si nota la tendenza all'incremento nel tempo da parte di alcuni tipi di abuso, quali linguaggi inappropriati (offese, ricatti affettivi e psicologici, molestie verbali, manipolazioni psicologiche, comportamenti seduttivi, dipendenze affettive, ...), da 24 del 2020-2021 si è passati ai 36 del 2023-2024. Nel caso di toccamenti, con riferimento agli stessi bienni, si è passati da 21 a 25, mentre le molestie sessuali sono passate da 13 a 19, gli abusi spirituali hanno visto un notevole incremento, passando da 4 a 17, infine gli abusi psicologici sono aumentati da 4 a 14. Per le altre tipologie di abuso i numeri sono inferiori e hanno mantenuto una certa linearità nel tempo (si veda in merito i dati in Tabella 3.18).

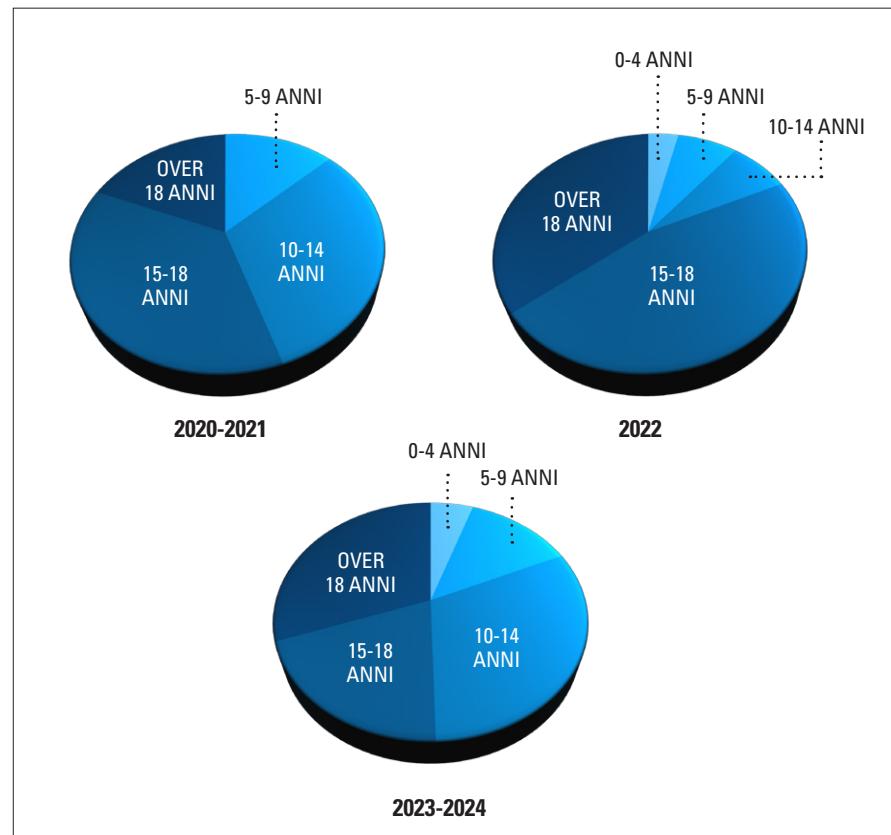
Tabella 3.19 I casi segnalati per luogo del presunto abuso (valori assoluti)

	2022	2023-2024
In parrocchia	17	27
Casa di formazione/seminario/collegio/campeggio	2	11
A scuola	3	4
In un istituto religioso	2	5
In un movimento o in una associazione	2	4
A casa della persona (abusante o vittima)	2	5
Durante una iniziativa diocesana	1	4
Altro	3	9

Dall'analisi del luogo in cui è avvenuto il presunto abuso (Tabella 3.19), emerge che nella maggior parte dei casi si tratta della parrocchia, con tendenza all'aumento nel corso degli anni analizzati, in particolare, i casi nel 2022 erano 17, mentre nel biennio successivo sono stati 27. Le segnalazioni di presunti abusi avvenuti in casa di formazione/seminario o collegio/campeggio, sono passati da 2 nel 2022 a 11 nel biennio seguente. In misura decisamente inferiore sono state le segnalazioni di casi avvenuti a scuola (3 nel 2022 e 4 nel 2023-2024), in un istituto religioso (da 2 a 5), nella sede di un movimento o associazione (da 2 a 4), a casa della persona abusante o della presunta vittima (da 2 a 5), oppure durante un'iniziativa diocesana (da 1 a 4). La categoria residuale "Altro" nel 2023-2024 ha totalizzato 9 segnalazioni.

Tabella 3.20 Il numero di presunte vittime per età all'epoca dei fatti (valori assoluti e % su totale)

	2020-2021		2022		2023-2024	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-4 anni	0	0,0%	2	3,7%	6	5,2%
5-9 anni	12	13,5%	4	7,4%	15	13,0%
10-14 anni	28	31,5%	4	7,4%	36	31,3%
15-18 anni	33	37,1%	25	46,3%	23	20,0%
Over 18 anni (adulto vulnerabile)	16	18,0%	19	35,2%	35	30,4%
Totale	89	100%	54	100%	115	100%



Il numero di presunte vittime nel biennio 2023-2024 è stato pari a 118. Si dispone di dati relativi al genere e all'età per 115 presunte vittime. Nel 2022 risultò pari a 54, mentre il dato del biennio 2020-2021 era stato pari a 89 (Tabella 3.20).

Dal 2020 al 2022 l'età delle presunte vittime all'epoca dei fatti si concentrava nella fascia 15-18 anni (con 33 casi su 89, ovvero il 37,1% nel 2020-2021 e 25 casi su 54, ossia il 46,3% nel 2022). Nel 2023-2024 invece le presunte vittime sono maggiormente rappresentate nella fascia d'età 10-14 anni (36 su 115, il 31,3%). Nella fascia d'età 10-14 anni si concentrava il 31,5% delle presunte vittime nel 2020-2021, mentre un'altra fascia d'età tra le più rappresentate è quella degli over 18 che nel 2023-2024 sono stati 35, il 30,4%.

Tabella 3.21 Il numero di presunte vittime per genere

(*valori assoluti per area geografica delle Diocesi, 2023-2024*)

	Centro	Nord	Sud	Totale
Maschi	7	46	11	64
Femmine	5	44	2	51
Totale	12	90	13	115

Il focus sul genere delle presunte vittime rivela una prevalenza di maschi (64 su 115) rispetto alle femmine (51). Tra le femmine, la concentrazione è al Nord (44), 2 del Sud e 5 del Centro. Anche i maschi sono concentrati al Nord (46), segue il Sud (11), quindi il Centro (7) (Tabella 3.21).

Tabella 3.22 Il numero di presunte vittime per genere

(*valori assoluti*)

	2022	2023-2024
Maschi	10	64
Femmine	44	51
Totale	54	115

Nel 2022 tra le presunte vittime, pari a 54, prevalevano le femmine (44) rispetto ai 10 maschi (Tabella 3.22).

Tabella 3.23 Il numero di presunti autori di reato per ruolo ecclesiale
(*valori assoluti*)

	2020-2021	2022	2023-2024
Chierici	30	10	44
Religiosi	15	10	15
Laici	23	12	8
Totale	68	32	67

L'analisi del profilo dei presunti autori di reato (di cui si trova sintesi nella Tabella 3.23) evidenzia una concentrazione di soggetti tra i chierici nel biennio 2023-2024 (44 su 67), con riferimento allo stesso anno, i religiosi sono stati 15 e i laici 8. Nel 2022 a prevalere sono stati i laici, 12 su 32, pari numero per i religiosi e i chierici (10). Infine, nel 2021 si è avuta una prevalenza di chierici (30 su 68), seguiti dai laici (23) e dai religiosi (15).

Tabella 3.24 Le caratteristiche del presunto autore

(*valori assoluti per area geografica delle Diocesi, 2023-2024*)

Età	Centro	Nord	Sud	Totale
Media età del presunto autore	55	49	49	50
Su presunti autori numero	11	48	8	67
Genere	Centro	Nord	Sud	Totale
Maschi	11	47	7	65
Femmine	0	1	1	2
Totale	11	48	8	67

Proseguendo nell'analisi delle caratteristiche dei presunti autori di abusi contro i minori e gli adulti vulnerabili, nel biennio 2023-2024 l'età media è pari a 50 anni. Il dettaglio geografico rivela che l'età media al Centro è 55, al Nord e al Sud è 49. In quanto al genere, i maschi prevalgono e sono 47 al Nord, 11 al Centro e 7 al Sud, mentre le femmine sono due, distribuite tra Nord (1) e Sud (1) (Tabella 3.24).

Tabella 3.25 Le caratteristiche del presunto autore

Età	2020-2021	2022	2023-2024
Media età del presunto autore	47	43	50
Su presunti autori numero	68	32	67

Genere	2022	2023-2024
Maschi	31	65
Femmine	1	2
Totale	32	67

Il confronto tra le due ultime indagini evidenzia un aumento nell'età media del presunto autore di abusi, che passa da 43 nel 2022 a 50 nel 2023-2024, così come si rileva un aumento nel numero di presunti autori maschi (da 31 a 65) rispetto alle femmine (da 1 a 2), dato non rilevato nel 2020-2021. Un ulteriore dettaglio rivela che sono 17 i presunti autori di età inferiore ai 40 anni, 6 coloro che hanno più di 70 anni e altri 6 di età compresa tra i 60 e 70 anni.

Trattandosi di un periodo di osservazione ancora assai limitato, l'analisi è puramente descrittiva, non essendo possibile parlare di tendenze consolidate.

Con riferimento ai laici, il dettaglio relativo al servizio pastorale svolto indica che i presunti autori di reato, al momento della segnalazione, svolgevano i seguenti ruoli: catechista/educatore (4), volontario (3), collaboratore (2), insegnante di religione (1), seminarista (1), sagrestano (1).

Tabella 3.26 La conoscenza di eventuali denunce in sede civile

(valori assoluti per area geografica delle Diocesi, 2023-2024)

v.a.	Centro	Nord	Sud	Totale
Sì	2	7	5	14
No	9	40	3	52
Totale	11	47	8	66

v.a.	2022	2023-2024
Sì	6	14
No	24	52
Totale	30	66

Nella maggior parte dei casi, i responsabili dei Centri di ascolto non conoscono le eventuali denunce in sede civile (52 casi su 66 nel caso dell'indagine 2023-2024) (Tabella 3.26); solo in 14 casi su 66 i responsabili hanno dichiarato di conoscere l'evoluzione della segnalazione verso la denuncia in sede civile. Nel tempo, dal 2022 al 2023-2024, nonostante l'aumento del numero di casi, la percentuale di chi si dichiara a conoscenza, oppure no, di eventuali denunce in sede civile si attesta attorno al 50%. Chi ignora l'evoluzione della segnalazione si concentra soprattutto al Nord (40), idem per chi invece conosce l'evoluzione verso la denuncia (7).

Tabella 3.27 La conoscenza dei passi successivi in ambito canonico: ultimo passo di cui si è a conoscenza

(valori assoluti per area geografica delle Diocesi, 2023-2024)

v.a.	Centro	Nord	Sud	Totale
Sì	4	31	5	40
No	7	17	3	27
Totale	11	48	8	67

v.a.	2020-2021	2022	2023-2024
Sì	21	12	40
No	47	20	27
Totale	68	32	67

Con riferimento alla conoscenza dei passi successivi alla segnalazione in ambito canonico, a prevalere sono le risposte affirmative (40 su 67) nel 2023-2024, al contrario, nel 2020-2021 e nel 2022 prevalevano quelle negative (rispettivamente 47 su 68 casi e 20 su 32 casi). I casi sono prevalenti al Nord, sia riguardo alle risposte affirmative (31), sia riguardo a quelle negative (17).

**Tabella 3.28 La conoscenza dei passi successivi in ambito canonico: ultimo passo di cui si è a conoscenza
(valori assoluti, 2023-2024)**

Indagine previa	16
Provvedimenti adottati a fine procedimento (pene canoniche, restrizioni, impedimenti, etc.)	11
Trasmissione al Dicastero per la Dottrina della Fede	6
Processo canonico in corso	5
Archiviazione da parte dell'Ordinario dopo indagine previa	2
Archiviazione da parte dell'Ordinario per mancanza di verosimiglianza	1
Condanna	1

L'ultimo passo in ambito canonico di cui si ha conoscenza risulta l'indagine previa (16 casi), i provvedimenti adottati a fine procedimento (pene canoniche, restrizioni, impedimenti, etc.) (11 casi), la trasmissione al Dicastero per la Dottrina della Fede (6 casi), l'archiviazione da parte dell'Ordinario dopo indagine previa (2 casi) e l'archiviazione da parte dell'Ordinario per mancanza di verosimiglianza (1 caso). Inoltre, in un caso si è giunti alla condanna e in 5 casi il processo risulta ancora in corso al momento dell'indagine (Tabella 3.28).

**Tabella 3.29 Le azioni di accompagnamento offerto alle presunte vittime
(valori assoluti; possibili risposte multiple)**

	2020-2021	2022	2023-2024
Accompagnamento psicoterapeutico	8	10	11
Informazioni e aggiornamento circa l'iter della pratica	25	9	28
Incontro con l'Ordinario	14	7	12
Accompagnamento spirituale	7	6	12
Altro	3	7	12

Le attività svolte dai SDTM/SITM prevedono percorsi di accompagnamento dei presunti autori, tra questi, la parte preponderante consiste in accompagnamento psicoterapeutico (15 casi nel 2023-2024), seguito dall'indirizzamento verso comunità di accoglienza specializzata (6 casi), colloqui personali con sacerdoti (4), oppure con il Vescovo (3), percorso seguito dall'équipe diocesana (3).

Le opzioni offerte dai Centri di ascolto nei confronti delle presunte vittime sono elencate nella Tabella 3.29: nella maggior parte dei casi, in tutti gli anni considerati, vengono trasmesse informazioni e aggiornamento circa l'iter della pratica (25 casi nel 2021, 9 nel 2022 e 28 nel 2023-2024). Segue l'incontro con l'Ordinario (14 casi nel 2021, 7 nel 2022 e 12 nel 2023-2024). Frequente anche l'accompagnamento psicoterapeutico (8 casi nel 2021, 10 nel 2022 e 11 nel 2023-2024). In aumento nel 2023-2024 anche il percorso di accompagnamento spirituale (12 casi, contro i 6 del 2022 e i 7 dell'anno precedente). La voce residuale "Altro" conta 12 casi, che hanno riguardato l'indirizzamento ad un consultorio familiare o ai servizi sociali; servizi di sostegno a genitori/insegnanti; nessun tipo di accompagnamento.

L'offerta dei servizi è stata definita sulla base dei bisogni espressi dalle presunte vittime, sentito il parere degli esperti dell'équipe a supporto dei servizi diocesani per la tutela dei minori. Altre opzioni sono la consulenza ai genitori, l'incontro con il vicario episcopale, il supporto nell'incontro

con le autorità civili e il supporto al sacerdote dell'oratorio.
In un caso la famiglia della presunta vittima non ha più voluto contatti con l'ambiente ecclesiale.

Le attività svolte dai SDTM/SITM prevedono percorsi di accompagnamento dei presunti autori, tra questi, la parte preponderante consiste in accompagnamento psicoterapeutico (15 casi nel 2023-2024), seguito dall'indirizzamento verso comunità di accoglienza specializzata (6 casi), colloqui personali con sacerdoti (4), oppure con il Vescovo (3), percorso seguito dall'équipe diocesana (3), supporto da parte del movimento di provenienza (1), supporto psicologico e spirituale (1).



4.

DOMANDE APERTE

L'ultima parte dell'indagine ha introdotto un elemento nuovo rispetto agli anni precedenti e ha previsto alcune domande aperte al fine di approfondire idee e opinioni sottostanti di dati quantitativi presentati nel resto dell'analisi e ricavati dalle risposte ai questionari. Si tratta di una modalità ritenuta utile a rendere ancor più effettiva la partecipazione dei referenti dei servizi diocesani, che consente loro di partecipare più attivamente al miglioramento degli stessi servizi. Di seguito si riportano le tre domande aperte e la sintesi delle risposte date dai referenti.

1) Cosa potrebbe fare di più la Chiesa per incidere maggiormente sulla sensibilità di sacerdoti, diaconi permanenti, seminaristi, religiosi/e e operatori pastorali verso la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili?

La parola-chiave che riassume le risposte date è *formazione*.

Le risposte sono state unanimi nel riconoscere un ruolo-guida da parte della formazione di tutti gli attori coinvolti (religiosi e laici) e a tutti i livelli, ad esempio, formazione nelle scuole per sensibilizzare i minori, in seminario per trasferire conoscenze sulla problematica degli abusi e in ottica preventiva, nelle parrocchie a favore di tutti gli operatori, per fornire strumenti anche teorici, volti ad aumentare le figure in grado di intercettare eventuali situazioni di abuso e sapere come affrontarle. Una formazione a carattere continuo e strutturato. Tra le proposte si legge “si potrebbe istituire programmi di formazione obbligatoria e periodica per tutti i sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi/e e operatori pastorali, con focus specifico sulla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili”. Si insiste sui percorsi di formazione del clero (“Rivedere non solo la prassi ma le formulazioni dottrinali soprattutto relative al sacramento dell'ordine che rappresentano un fattore di rischio in alcuni” e ancora “sensibilizzare i Vescovi”), ma anche sulla necessità di concepire la tutela contro gli abusi quale progetto dell'intera comunità, al di fuori della Chiesa. Per questo si auspica un “maggior coinvolgimento dei laici e più incisività sui territori non tanto per parlare degli abusi ma come attività di formazione alla cura e tutela dei fragili. Creare maggiori alleanze educative con genitori, educatori eccetera” e “nei momenti di for-

mazione, insistere maggiormente sulle sofferenze patite dalle vittime, anche a distanza di anni, incrementare la formazione sia iniziale che permanente”. In particolare, “istituire un corso obbligatorio con esame/verifica nei percorsi di teologia finalizzati all'ordinazione e di scienze religiose finalizzati alla formazione dei docenti di religione, anche dei catechisti/delle catechiste, degli animatori/delle animatrici, dei/delle responsabili e del personale in tutte le attività pastorali, educative e di tempo libero”.

Una indicazione significativa è stata quella di “favorire un approccio positivo nell'affrontare la piaga degli abusi partendo dall'opzione di Dio per i poveri, gli orfani, le vedove, gli emarginati e l'atteggiamento radicale di Gesù nel predicare e realizzare l'arrivare del Regno di Dio”.

2) Cosa si potrebbe fare di più perché la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili entri come elemento permanente negli ambiti pastorali?

La parola-chiave che riassume le risposte date è *collaborazione*.

In merito, si osserva una certa unitarietà nelle proposte dei referenti nell'ottica di un maggiore coinvolgimento e di una maggiore collaborazione tra uffici pastorali. Ad esempio, “partecipazione negli organi direttivi delle realtà diocesane. Nelle équipe diocesane, per alcuni incontri annuali, chiedere la partecipazione dei responsabili degli uffici pastorali”; “raggiungere come primi soggetti i Consigli Pastorali delle parrocchie, delle unità pastorali, delle comunità pastorali, sensibilizzando e promuovendo maggiore determinazione dei Vescovi di fronte alle situazioni di sospetto”. Si chiede quindi “una scelta chiara dei Vescovi in questa linea; incontri specifici di progettazione; partecipazione alle attività dei vari ambiti pastorali di un eventuale membro di un eventuale servizio regionale ora inesistente”.

Un'altra risposta significativa è stata quella di “avviare una sensibilizzazione a livello di parrocchie e rendere lo strumento di valutazione dei rischi strumento stabile all'inizio di ogni anno pastorale”, così come quella di “lavorare in modo trasversale nella collaborazione con gli uffici pastorali”.

3) Cosa serve per una collaborazione più concreta tra la Chiesa e la società civile per generare un clima culturale che condanni ogni forma di abuso e violenza, di silenzio e occultamento?

La parola-chiave che riassume le risposte date è *trasparenza*.

Sono emersi suggerimenti operativi che riguardano:

- maggiore impegno dei Vescovi, anche al fine di rendere sempre più efficaci le prassi di segnalazione, indagine e perseguitamento di coloro che nella chiesa sono autori di abuso;
- creazione di tavoli di lavoro congiunti tra Chiesa e società civile (Asl, Comuni, Regione, scuole di ogni ordine e grado: scuole cattoliche, scuole di ispirazione cristiana, scuole pubbliche) per condividere risorse, informazioni, strategie e buone pratiche contro gli abusi;
- organizzazione di campagne, eventi e programmi educativi per diffondere una cultura della trasparenza e della condanna di ogni forma di abuso;
- “un atteggiamento più trasparente e coraggioso della Chiesa nel riconoscere i casi di abuso successi nel proprio ambito - anche quando si tratta di vescovi accusati di abuso e coloro che hanno coperto abusi. Dare un segnale chiaro e concreto da quale parte sta la Chiesa - anche se la società preferisce l’omertà (purtroppo anche all’interno della Chiesa stessa)”;
- occasioni di incontro e scambio come convegni in cui la Chiesa è in partnership con enti ed associazioni della società civile: invitandoli ai propri convegni e partecipando a quelli organizzati da altri enti sociali. Provvedere un fondo economico per casi di emergenza sia per le persone vittime sia per le persone accusate, condannate e accusate falsamente per offrire sostegno di cui hanno bisogno (terapie psicologiche e mediche, sostegno per le spese legali, sostegno per cure riabilitative) in segno di una “giustizia riparativa”.

L’indagine ha poi previsto un approfondimento di carattere qualitativo, con due domande aperte volte a recepire il parere dei rispondenti circa le necessità della Chiesa e, operativamente, dei Centri di Ascolto, al fine di attuare un ascolto sempre più diffuso e credibile delle vittime e dei sopravvissuti agli abusi.

1) Cosa serve alla Chiesa per un ascolto sempre più diffuso e credibile delle vittime e dei sopravvissuti agli abusi?

2) Cosa serve al Centro di ascolto per essere sempre più luogo di ascolto e di segnalazione di potenziali abusi?

In merito alle necessità della Chiesa, le risposte si sono focalizzate su quattro parole chiave e relativi ambiti di azione: la prima è “**formazione**” rivolta sia a tutti coloro che operano per e nella Chiesa, sia alla comunità. Nel primo caso si intendono iniziative formative a favore degli operatori dei servizi, del clero, degli educatori, compresa la formazione preventiva nei seminari. Nel secondo caso, si intendono interventi formativi-informativi sull’esistenza dei servizi nel territorio (“divulgazione del servizio nei vari ambiti e servizi socio educativi”) e sensibilizzazione della comunità anche sulla gravità e le conseguenze degli abusi sui minori e gli adulti vulnerabili, in modo da intercettare anche chi è prossimo alle persone più vulnerabili e possa segnalare eventuali problemi, senza aspettare che sia la vittima a chiedere aiuto.

Il tema della formazione viene richiamato anche con riferimento alla necessità di avere professionisti dotati di professionalità specifiche che supportino i servizi e le équipe, fino ad ipotizzare “un organo con professionisti esperti per settore, con incarico professionale”, ritenuto utile ad aumentare la credibilità dei servizi.

La seconda è “**accoglienza**”, parresia, non giudizio nei confronti delle vittime, ma empatia, sensibilità e accompagnamento attivo delle stesse verso il superamento del trauma, offerta di spazi di ascolto sicuri. Viene inoltre auspicato un “maggiore investimento per coloro che operano nelle strutture di ascolto, cercando di comunicare sempre meglio i protocolli di ascolto applicati, a garanzia della riservatezza dei segnalanti e della accountability dell’istituzione ecclesiastica”.

L'accoglienza viene declinata anche rispetto ai luoghi deputati ad accogliere e ascoltare le segnalazioni.

La terza e la quarta sono **“trasparenza unita a responsabilità”**, ossia promozione di azioni verso l'accertamento della verità, con umiltà, chiarezza ed evitando un atteggiamento difensivo, di chiusura, “avere il coraggio di ascoltare anche le cose che fanno male, non negarle e responsabilizzare maggiormente i parroci” che, secondo qualcuno “spesso non si rendono conto della gravità di questo problema e tendono a sottovalutare i problemi, oppure a nasconderli”. La responsabilità viene anche intesa da qualcuno come offerta di aiuti di carattere economico ai parroci per l'organizzazione dei servizi personalizzati sui territori. In proposito si legge “organizzare una rete in ogni Diocesi, per far conoscere i Centri di ascolto, anche nelle realtà laiche e soprattutto giovanili”, “una rete che collabori anche con i servizi socio-educativi”.

Relativamente alla seconda domanda, che ha richiesto una valutazione su cosa serva ai Centri di Ascolto per essere sempre più luogo di ascolto e di segnalazione di potenziali abusi, le risposte si sono polarizzate su alcune caratteristiche ritenute imprescindibili per i coordinatori e gli operatori dei Centri di ascolto se vorranno risultare credibili ed efficaci nella loro azione a favore del contrasto agli abusi su minori e adulti vulnerabili. Tali caratteristiche riguardano:

- il personale che opera nei Centri di ascolto a cui si chiedono competenze specialistiche e al quale occorre garantire formazione. Tra le risposte si legge, ad esempio, “occorre potenziare la formazione sotto il profilo dell'accoglienza da parte di professionisti del settore che siano credibili professionalmente ed esperti nell'ascolto e gestione di vicende relazionali capaci di trasmettere fiducia e competenza all'esterno”. A tal fine si propone di promuovere formazione continua per gli operatori, promuovendone la crescita professionale, “formare un team empatico e sensibile alle problematiche legate agli abusi, offrire corsi specifici su come identificare segnali di abuso, gestire situazioni delicate e rispettare i diritti delle vittime”;

- l'organizzazione dei servizi in reti di relazioni intra ed interistituzionali, a partire dal rafforzamento delle iniziative di informazione di tutti gli attori del territorio sull'esistenza dei SDTM/SITM, ritenuta ancora troppo limitata. Secondo qualcuno “il servizio di ascolto dovrebbe essere maggiormente conosciuto, per questo si suggerisce di lavorare per aumentarne la visibilità e rintracciabilità, come avere un numero di telefono dedicato, perché via mail sembra più difficile ricevere segnalazioni, ma anche orari definiti, ad esempio un paio d'ore di apertura a settimana”. “servirebbe capacità e la volontà di promuovere in ogni occasione l'esistenza di questo servizio nella Chiesa, coinvolgendo gli altri uffici della Diocesi, ma anche i servizi sociali ed educativi del territorio”. In sintesi, sembra intravedersi una non ancora chiara identità istituzionale dei servizi agli occhi dei referenti nell'ambito dell'organizzazione diocesana, in merito, ad esempio, si legge “Bisogna, con chiarezza, presentare se il Centro di ascolto è in ascolto e aperto ad accogliere ogni segnalazione di presunto abuso o se agisce soltanto in ambito ecclesiale. Di fondamentale importanza questa chiarificazione”;
- l'approccio all'utente del servizio che deve essere improntato all'accoglienza nel senso più ampio del termine, ossia attuata con empatia, discrezione, riservatezza, in un ambiente protetto. Garantire riservatezza assoluta, per permettere alle persone di parlare senza timore di ripercussioni e assicurare una presa in carico effettiva della segnalazione. Viene sottolineata altresì l'importanza di buone relazioni tra il personale che opera nei servizi “penso che ciò che sia fondamentale sia il sostegno da parte dell'équipe e una buona comunicazione di fiducia tra i membri”.

5. CONCLUSIONI

La Chiesa italiana ha intrapreso un percorso partecipato e diffuso per rispondere al bisogno di tutela di minori e adulti vulnerabili. Negli ultimi cinque anni si sono attivati in tutto il territorio servizi diocesani (SDTM) o interdiocesani (SITM), sono state costituite équipe di esperti che hanno attivato oltre 800 persone (80 in più rispetto al 2022), in grande maggioranza laici, a testimoniare il loro ruolo sempre più rilevante in questo servizio ecclesiale. Tali volontari hanno organizzato 781 incontri di formazione e sensibilizzazione nel 2024, a cui hanno partecipato circa 23 mila persone, con una crescita importante nel quinquennio.

Gli aspetti senza dubbio positivi di questo sforzo della Chiesa italiana sono da ricondurre alla tenuta delle attività di tutela dei minori in termini di incontri e partecipanti e soprattutto il riconoscimento degli sforzi di formazione per operatori e referenti sia a livello diocesano/interdiocesano che di Servizi Regionali.

Due aspetti complessi rivelano ancora spazi di intervento per il futuro. Da un lato le autovalutazioni sia del SDTM che dei SRTM rimangono ancora piuttosto negative su sensibilità/relazioni/collaborazioni, escludendo in parte le attività di formazione. Dall'altro lato il numero di presunti abusi (sia come autori che come vittime presunte) è aumentato: questo dato può essere interpretato come emersione di fatti e situazioni in passato nascosti, ma va comunque segnalato come ferita tuttora presente nella vita ecclesiale e sociale della comunità cristiana.

Rispetto al primo aspetto, quello relativo alle valutazioni ancora critiche dei coordinatori dei Servizi Diocesani e dei Servizi Regionali, emergono come urgenti i miglioramenti da promuovere nelle relazioni con gli altri organismi ecclesiali, ma anche con enti, associazioni, istituzioni non ecclesiali, così come le partecipazioni a tavoli istituzionali civili. Nei servizi regionali abbiamo comunque nei punti di forza e debolezza una crescita di tutte le voci, ad indicare un progressivo consolidamento della consapevolezza e del ruolo dei servizi regionali nella strategia della Chiesa italiana per promuovere la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Anche i Centri di ascolto attivati, per lo più con sede diversa dalla Curia, e con responsabili in larga misura laici (psicologi, educatori o legali), hanno proseguito nelle proprie attività di formazione, sensibilizzazione

e accompagnamento. I contatti registrati sono cresciuti a 824 nel biennio 2023-2024 rispetto agli 86 del 2020-2021, soprattutto per la richiesta di informazioni e in misura minore per segnalare il fatto all'Autorità ecclesiastica. I casi di presunti abusi sono stati 69 nel biennio 2023-2024 rispetto ai 32 del 2022, con 118 presunte vittime per lo più minorenni (54 nel 2022, 89 nel 2020-2021) e 67 presunti autori (32 nel 2022, 68 nel 2020-2021) ripartiti tra chierici, laici e religiosi.

In sintesi, dalla presente rilevazione si confermano come piste di lavoro possibile per la Chiesa Italiana le seguenti azioni:

- consolidare i percorsi formativi attivati sia a livello diocesano che regionale che sono risultati gli interventi più richiesti e apprezzati;
- programmare azioni di coordinamento e formazione con le associazioni non ecclesiastiche e gli enti locali, perché questi rapporti risultano ancora deboli;
- implementare azioni di accompagnamento delle presunte vittime, rafforzando i percorsi di sostegno psicoterapeutico e spirituale;
- rendere sempre più trasparenti i passi successivi alle segnalazioni.

INDICE

Gli obiettivi e la metodologia della rilevazione	pag. 8
1. I Servizi Regionali per la Tutela dei Minori	pag. 11
1.1. La struttura del servizio	pag. 14
1.2. Le attività realizzate	pag. 16
1.3. I punti di forza e debolezza dei SRTM	pag. 21
2. I Servizi Diocesani e Interdiocesani per la Tutela dei Minori	pag. 24
2.1. La struttura del servizio	pag. 26
2.2. Le attività realizzate	pag. 35
2.3. I punti di forza e debolezza dei SDTM	pag. 42
3. I Centri di Ascolto	pag. 58
3.1. La struttura del Centro	pag. 61
3.2. Le attività realizzate	pag. 67
4. Domande aperte	pag. 85
5. Conclusioni	pag. 92

